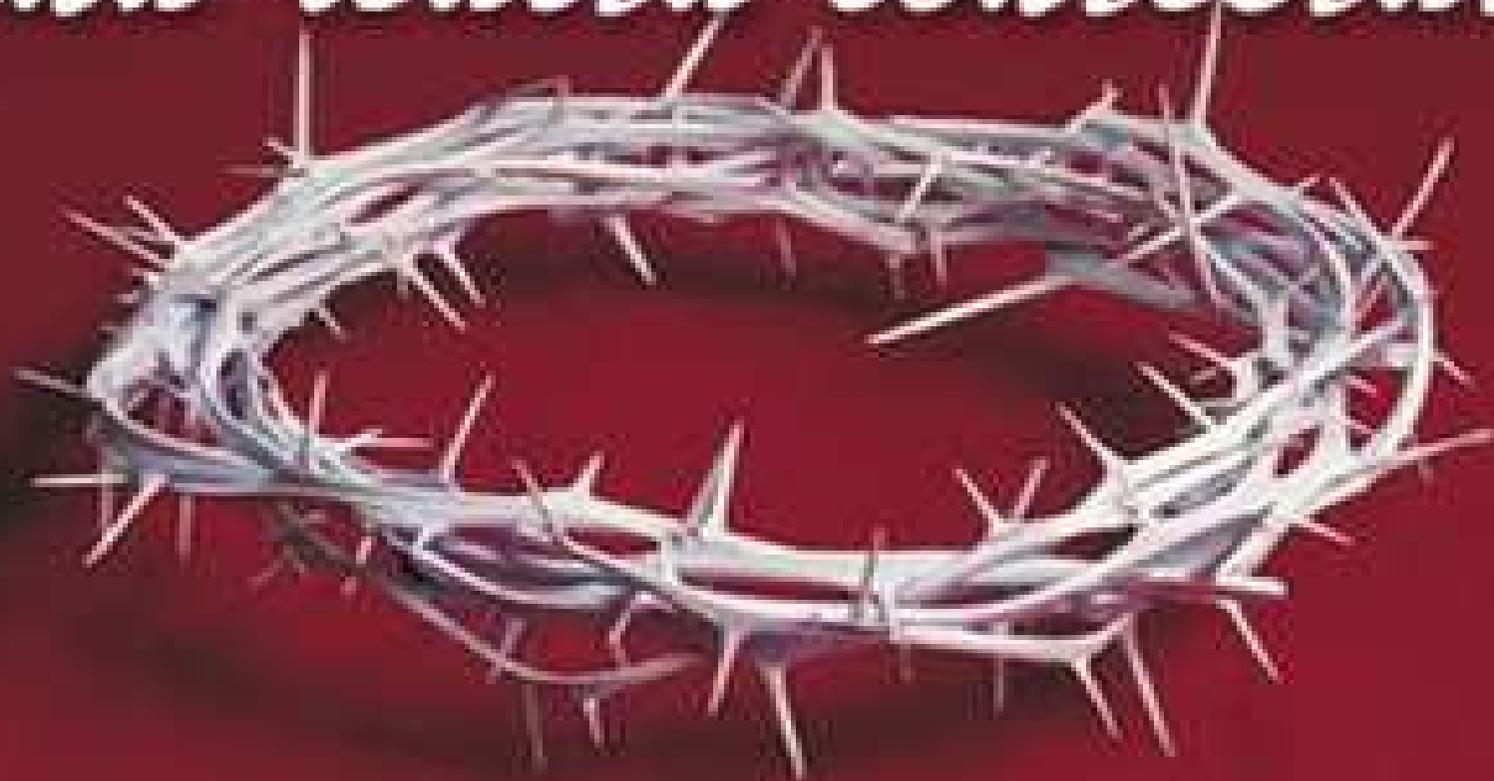
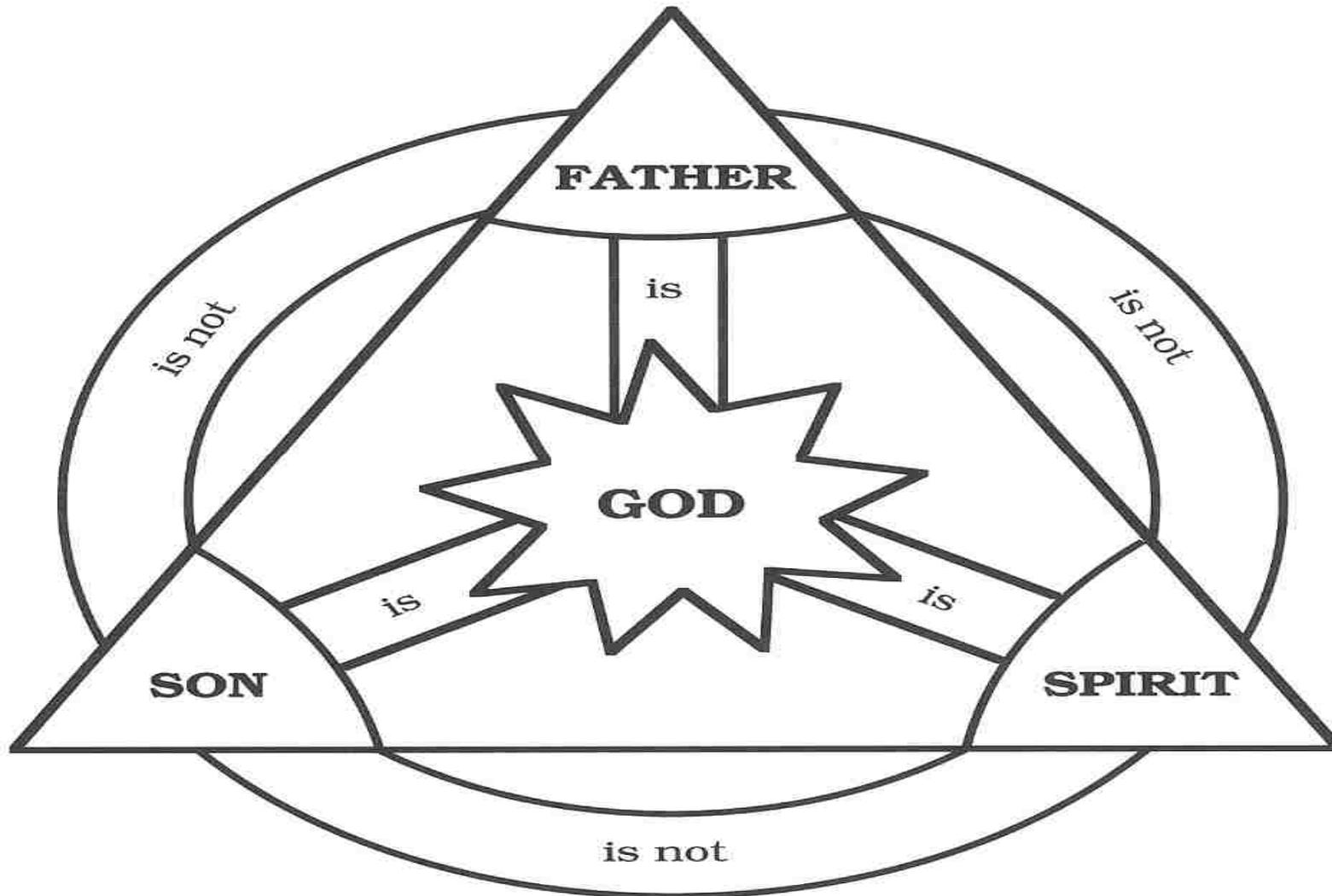


TRINITA'

una realtà contestata



“Che cosa insegna la Bibbia sulla Trinità?”





La verità è che non esiste alcun modo di spiegarla adeguatamente. La Trinità è un concetto che è impossibile da comprendere **appieno** per qualunque essere umano, per non parlare di spiegarlo. Dio è infinitamente maggiore di noi, perciò non dovremmo aspettarci di riuscire a comprenderLo **appieno**.

Del resto tante cose non siamo in grado di spiegarle in modo esaustivo. Possiamo noi spiegarci come Dio dalla costola di Adamo fece la donna? No! Però crediamo che Dio lo ha fatto. Nessun teologo potrà mai spiegarci in modo esaustivo la Trinità, però la Bibbia ne parla ampiamente.



Deuteronomio 29:29:

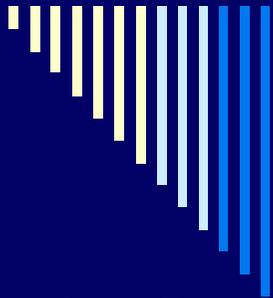
“Le cose occulte appartengono al Signore nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figli per sempre, perché mettiamo in pratica tutte le parole di questa legge”.

Fu il teologo Tertulliano (160 d.C. – 220 d.C.) a coniare la parola Trinità (dal latino trinitas (“Tres” e “Unitas” – tre e unità), che diventò da allora normativa nella chiesa occidentale. Il termine “Trinità” non viene impiegato nella Scrittura. Si tratta di una parola utilizzata per cercare di descrivere l’Iddio trino, ovvero tre persone coesistenti e coeterne a costituire Dio. Pertanto non c’è nulla di male nell’utilizzo di questo termine.

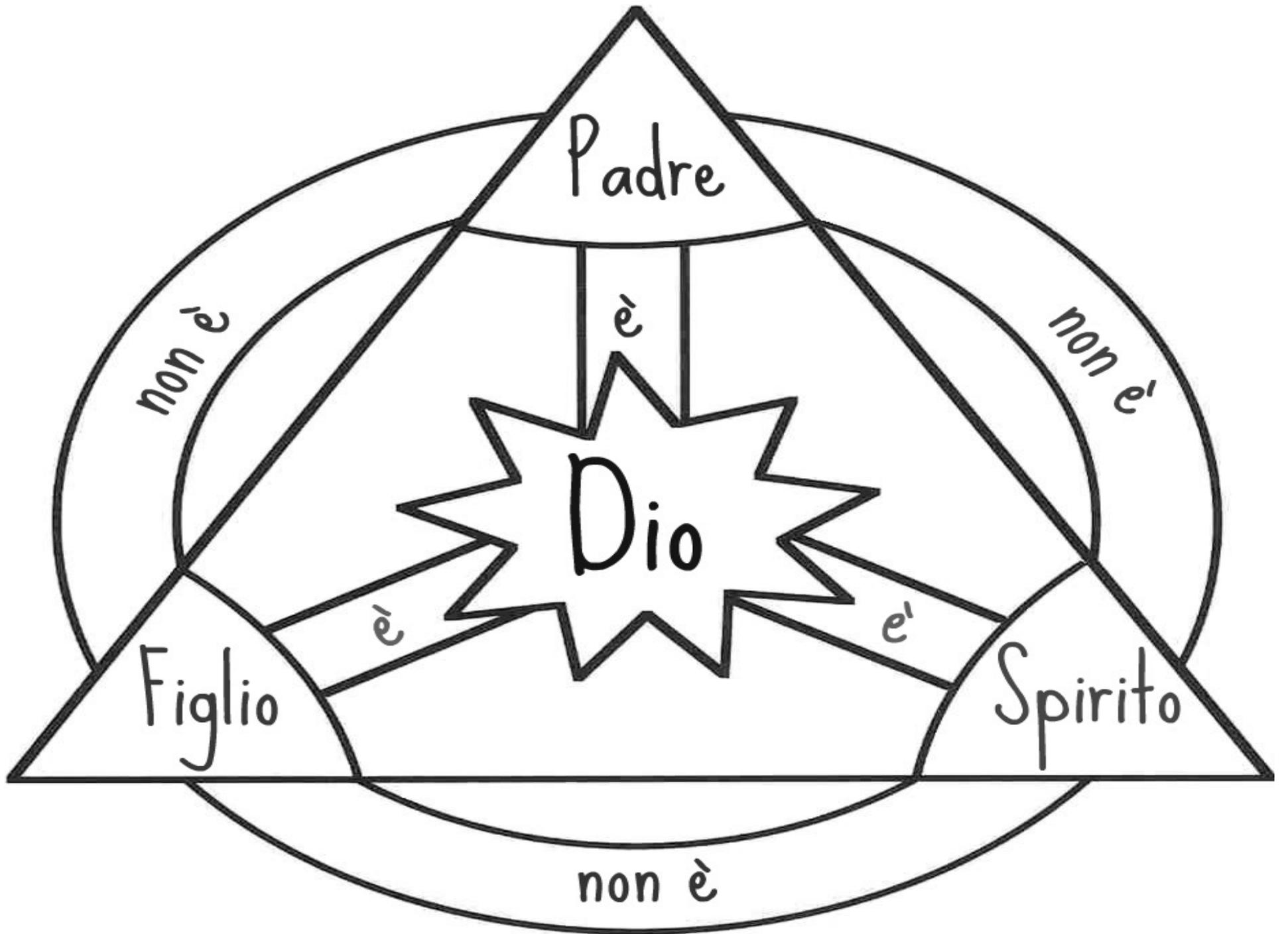
È più facile dire “Trinità” anziché “tre persone coesistenti e coeterne che costituiscono un solo Dio”. Nemmeno la parola nonno viene usata nella Bibbia. Eppure, sappiamo che nella Bibbia c'erano dei nonni. Abraamo era il nonno di Giacobbe. La cosa che dovrebbe essere davvero importante è che il concetto rappresentato dalla parola “Trinità” esiste eccome nella Scrittura.

Il caposaldo della dottrina cristiana è costituito dalla Trinità; che cosa intendono i cristiani per Trinità? Intendono dire che **esiste un Dio in tre persone! Padre , Figlio e Spirito Santo, sono coesi in un'unica entità.** Questo, certamente, potrebbe rappresentare un mistero profondo, tuttavia per il cristiano è chiaro ed è evidente dalle azioni che compiono Padre, Figlio e Spirito Santo sono una stessa cosa. In Luca 3:21, 22 possiamo vedere la perfetta realizzazione di questa simbiosi: “Gesù fu battezzato; e, mentre pregava, si aprì il cielo, e lo Spirito Santo scese su di lui in forma corporea, come una colomba; e venne una voce dal cielo: «Tu sei il mio diletto Figlio; in te mi sono compiaciuto».

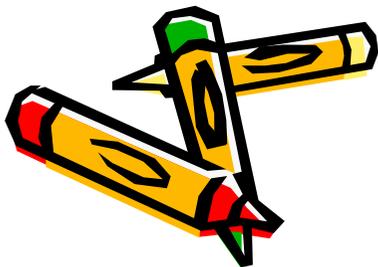
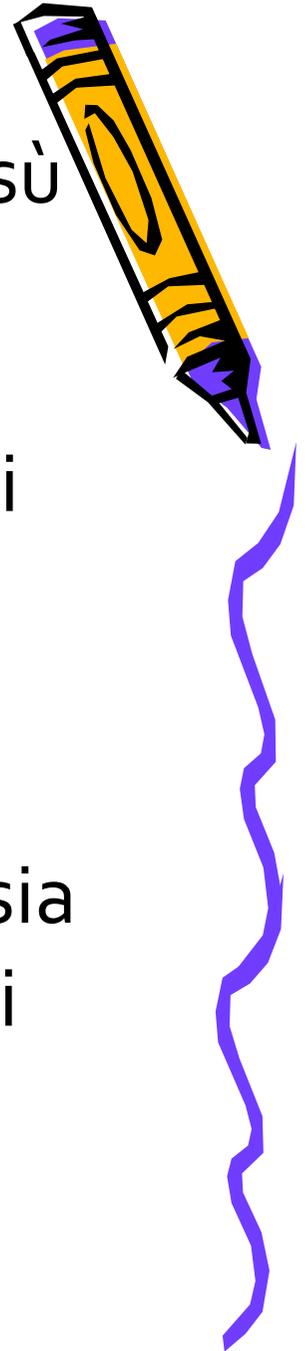
In questi due versetti si vede chiaramente l'azione del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo.



La Parola di Dio attesta frequentemente che vi è un solo Dio, ma come le Sacre Scritture ci svelano, diventa evidente il fatto che Dio esiste in tre persone. Le peculiarità divine ed il concetto di Trinità indicano una distinzione immensamente ricca dell'esistenza nell'unità di Dio. Dio è uno, ma il Nuovo Testamento esprime una specifica distinzione nella Deità, identificando tre persone: **PADRE, FIGLIO E SPIRITO SANTO.**



La Bibbia insegna che il Padre è Dio, che Gesù è Dio e che lo Spirito Santo è Dio. La Bibbia insegna anche che esiste soltanto un Dio. Anche se possiamo comprendere alcuni fatti riguardo al rapporto tra le diverse persone della Trinità fra loro, in definitiva la Trinità resta incomprensibile per la mente umana. Tuttavia, questo non significa che essa non sia vera o che non sia basata sugli insegnamenti della Bibbia.



Elohim

E' il nome con il Quale Dio si presenta in **Genesi 1:1**. "*Elohim*" è la forma plurale di *El*, e lo si trova solo nella lingua ebraica e solo nella Bibbia. Un aspetto importante del termine Elohim è la sua forma al plurale, che indica la presenza e l'azione della Trinità già dalla prima pagina della Bibbia. **Genesi 1:1** potrebbe essere tradotto: "Nel principio Dii, creò il cielo e la terra".

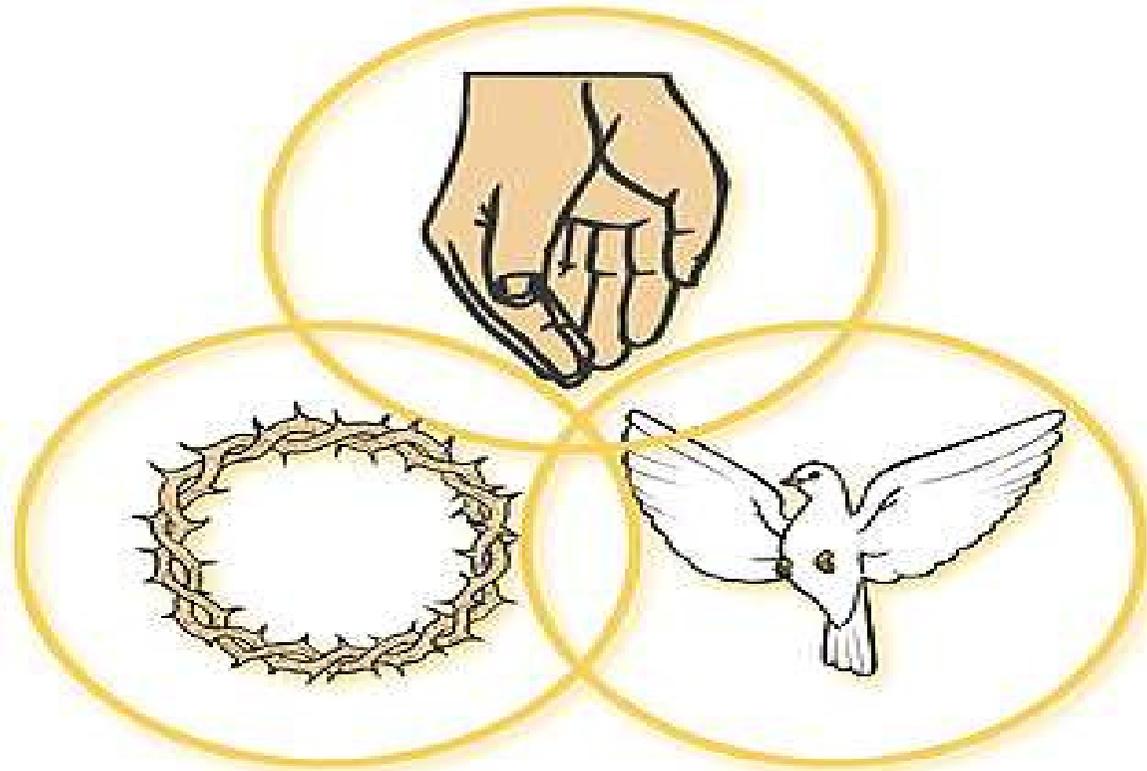
In italiano abbiamo soltanto due forme: singolare e plurale. In ebraico ci sono tre forme: singolare, duale e plurale. Il duale è SOLO per due. In ebraico, la forma duale è utilizzata per le cose che vengono in coppia come gli occhi, le orecchie e le mani. Il termine "Elohim" e il pronome "noi" sono alla forma plurale — sicuramente più di due — e devono far riferimento a tre o a più (Padre, Figlio e Spirito Santo). Elohim racchiude dunque il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo che compiono la stessa azione: la creazione. Dunque il plurale suggerisce la pienezza della Trinità.

Quando Dio disse: “Facciamo...” con chi stava parlando? Con chi consigliando? Con chi intervenendo? Genesi 1:26: “Poi Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza”. Per quale motivo Dio dice NOSTRA immagine e somiglianza e non dice faccio l’uomo a MIA immagine e somiglianza? A chi si riferisce?





Forse agli angeli? La risposta è in Isaia: 44:24: "Così dice l'Eterno, il tuo Redentore, colui che ti ha formato fin dal seno materno: «Io sono l'Eterno che ho fatto tutte le cose, che DA SOLO ho spiegato i cieli e ho distesa la terra chi era con me"»?



Le Scritture insegnano che Dio è Uno, e che all'infuori di Lui, non vi è Dio. Nondimeno l'Unità Divina è un'unità mista, e che in questa unità vi sono realmente Tre Persone distinte, Ognuna delle quali è la Divinità pur essendo supremamente cosciente delle altre Due.

Non che vi siano tre Dei, ognuno dei quali sia indipendente ed esistente in se stesso. I Tre cooperano con una sola mente ed un solo scopo, cosicché, nel senso più vero della parola, sono «Uno». Il Padre crea; il Figlio redime, e lo Spirito Santo santifica; ma pure in ognuna di queste operazioni i Tre sono presenti. Il Padre è preminentemente Creatore, ma il Figlio e lo Spirito Santo vengono descritti come cooperatori in quell'opera. Il Figlio è preminentemente Redentore, ma pure Dio Padre e lo Spirito Santo vengono descritti come Coloro che mandano il Figlio a redimere. Lo Spirito Santo è il Santificatore, ma pure il Padre e il Figlio cooperano in questa opera.

La Trinità è una comunione eterna, ma l'opera della redenzione dell'uomo evoca la Sua manifestazione storica. Il Figlio entrò nel mondo in un modo nuovo quando prese su di Sé la natura umana e Gli fu dato un nome nuovo, Gesù. Lo Spirito Santo entrò nel mondo in un modo nuovo, cioè come lo Spirito di Cristo, incorporato nella Chiesa. Ma pure tutte e Tre lavorarono assieme. Il Padre testimoniò del Figlio (Matt. 3:17); il Figlio testimoniò del Padre (Giov. 5:19). Il Figlio testimoniò dello Spirito Santo (Giov. 14:26), e più tardi lo Spirito testimoniò del Figlio (Giov. 15:26).



La chiesa, ieri come oggi, battezza
nel Nome e non nei nomi di tre
Persone – **Matteo 28:19**: “Andate
dunque e fate miei discepoli tutti i
popoli battezzandoli nel nome del
Padre, del Figlio e dello Spirito
Santo”.

Sembra difficile da comprendere tutto questo? Come potrebbe essere altrimenti, dal momento che tentiamo di descrivere la vita intima di Dio?

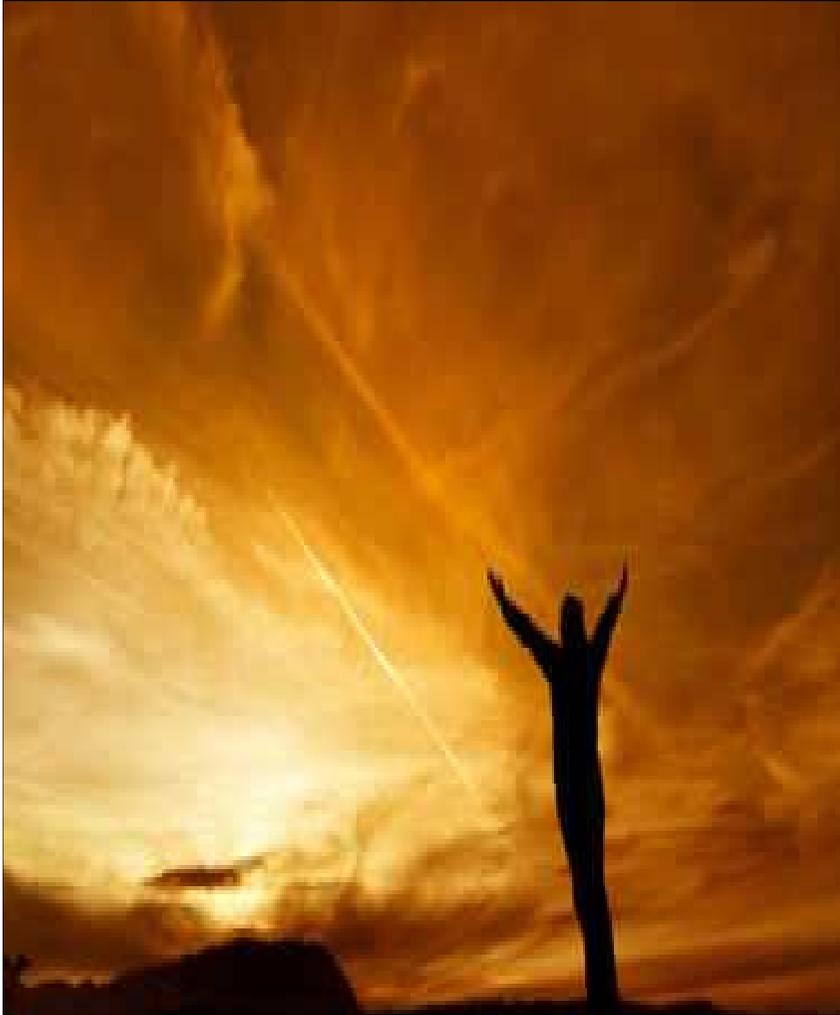


Ciò che noi possiamo da subito dire è



A close-up photograph of a hand in a white, possibly clerical, sleeve reaching out towards the viewer. The background is a warm, golden-yellow gradient. The hand is positioned in the upper right quadrant of the frame, with fingers slightly spread.

La dottrina della Trinità, è una dottrina chiaramente rivelata e non concepita dal ragionamento umano. In quale altro modo avremmo potuto apprendere alcunché della natura interiore di Dio se non attraverso la Scrittura? (1Cor. 2:16).



1Corinzi 2:14-16: "Ma l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente. L'uomo spirituale, invece, giudica ogni cosa ed egli stesso non è giudicato da nessuno. Infatti «chi ha conosciuto la mente del Signore da poterlo istruire"?

Si può facilmente comprendere come la dottrina della Trinità sia stata qualche volta mal compresa e citata a sproposito. Era molto difficile trovare dei termini umani con i quali esprimere l'unità della Divinità e allo stesso tempo la realtà e la distinzione delle Persone. Nell'insistere sulla realtà della Deità di Cristo e della personalità dello Spirito Santo, certi scrittori furono in pericolo di cadere nel Trideismo, cioè credenza in tre Dei. Altri scrittori, insistendo sull'unità di Dio, dimenticarono la distinzione delle Persone e così il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo divennero tre aspetti o manifestazioni di Dio. Altri addirittura arrivarono ad affermare che non esiste alcuna unità composta e che il figlio è solo un angelo e lo S.S. una forza attiva (Ario e oggi i T.d.G.).

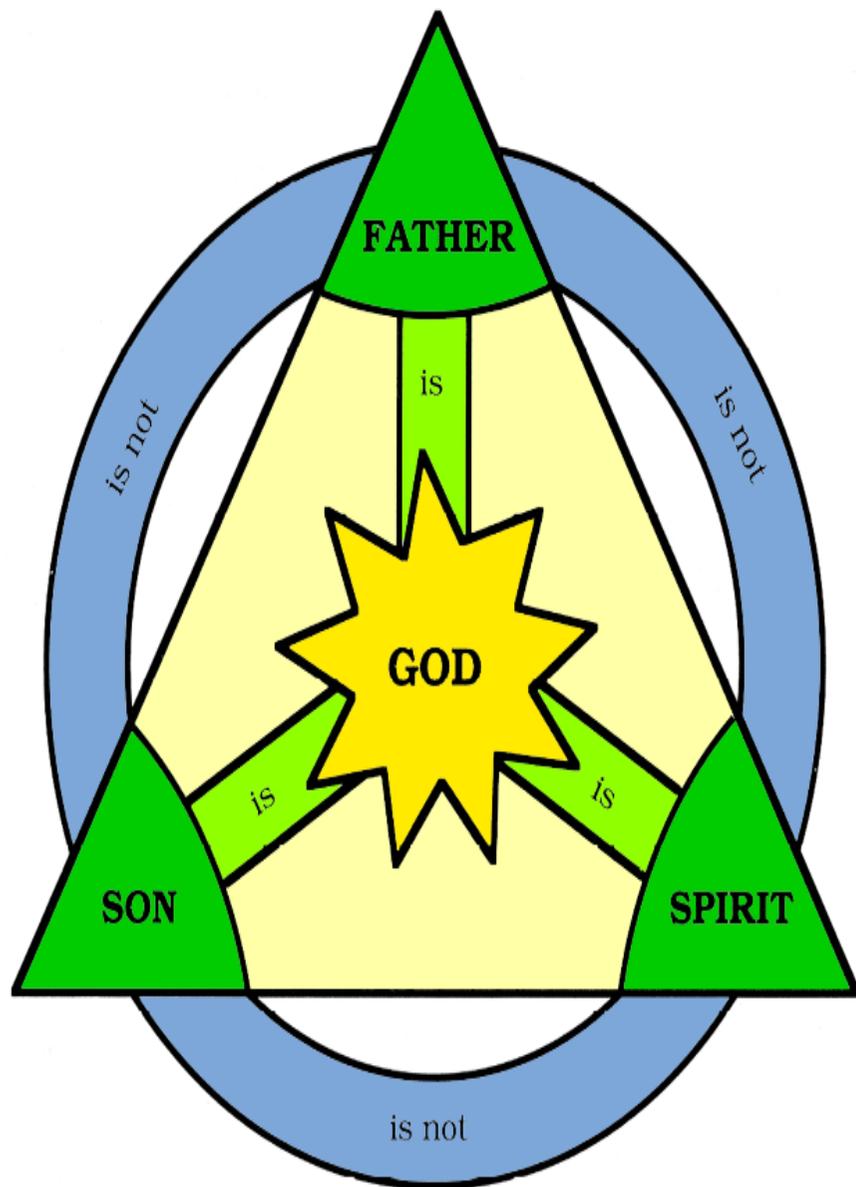
Qualcuno potrebbe dire: "Come mai il Vecchio Testamento non insegna chiaramente la Trinità? La ragione è evidente. In un mondo nel quale era comune l'adorazione di molti dei era necessario imprimere in Israele che Dio era Uno, e che non ve ne era nessun altro. Se la Trinità fosse stata direttamente insegnata dal principio, avrebbe potuto essere mal compresa e mal interpretata. Ma come abbiamo precedentemente visto, anche se non esplicitamente menzionata, si può scoprire il seme della dottrina nel Vecchio Testamento ogni volta che un ebreo pronunciava il nome di Dio (Elohim). Immaginiamo un ebreo devoto ed illuminato che ponderi il fatto che Javè è Uno eppure è Elohim. Si può logicamente immaginare che egli concludesse che vi era una pluralità di persone in quel Dio Uno.

Paolo l'Apostolo, ebreo di ebrei, non cessò mai di credere nell'unità di Dio, come era stato ammaestrato fin dalla sua giovinezza (1Timoteo 2:5; 1Corinzi 8:4); infatti egli insisteva che non aveva insegnato altre cose all'infuori di quelle che si trovano nella Legge e nei Profeti. Il suo Dio era l'Iddio di Abraamo, di Isacco e di Giacobbe. Ma pure egli predica la Deità di Cristo (Fil. 2:6-8; 1 Tim. 3:16) e la personalità dello Spirito Santo (Ef. 4:30); e mette le tre Persone insieme nella benedizione apostolica (2Cor. 13:14). Leggiamo questi versetti

Filippesi 2:6-8: “Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l’essere **UGUALE A DIO** qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma spogliò sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umiliò sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte di croce”.

1Timoteo 3:16: “gli Israeliti, ai quali appartengono l’adozione, la gloria, ai quali appartengono i padri e dai quali proviene, secondo la carne, il **CRISTO, CHE È SOPRA TUTTE LE COSE DIO BENEDETTO IN ETERNO. AMEN**”!

2Corinzi 13:14: “La grazia del Signore **Gesù Cristo** e l’amore di **Dio Padre** e la comunione dello **Spirito Santo** siano con tutti voi”.



Delle predizioni della Trinità sono state viste nella triplice benedizione di Numeri 6:24-26 e nella triplice Dossologia del profeta Isaia 6:3

Numeri 6:24-26: “«Il Signore ti benedica e ti protegga!

Il Signore faccia risplendere il suo volto su di te e ti sia propizio!

Il Signore rivolga verso di te il suo volto e ti dia la pace!»”

Isaia 6:3: “L’uno gridava all’altro e diceva: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria!»”

I cristiani primitivi avevano per fondamento della loro fede il fatto dell'unità di Dio. Sia i Giudei che i pagani convertiti potevano testimoniare: "Noi crediamo in un Dio". Ma allo stesso tempo avevano in mente le chiare parole di Gesù: "Io e il Padre siamo uno" (Giovanni 10:30; 17:22). Potevano altresì affermare che Gesù è: "Dio benedetto in eterno" (Romani 9:5). L'esperienza spirituale dei cristiani difendeva e sosteneva queste affermazioni. Quando conoscevano Gesù, Lo conoscevano come Dio.



La stessa cosa si può dire per lo Spirito Santo. I cristiani primitivi non potevano non credere che lo Spirito Santo che abitava in loro, li ammaestrava, li guidava e li ispirava a vivere una vita nuova, fosse una semplice influenza o sensazione, ma un Essere che essi potevano conoscere e con il Quale avere una vera comunione. E quando si rivolgevano al Nuovo Testamento trovavano che lo Spirito Santo veniva descritto come possedente gli attributi della personalità.

Pertanto la Chiesa primitiva si trovò di fronte a due fatti: che Dio è Uno, e che il Padre è Dio, il Figlio è Dio e lo Spirito Santo è Dio. E questi due grandi fatti relativi a Dio costituiscono la dottrina della Trinità.

Dio Padre era una realtà per loro; il Figlio era una realtà per loro ed altrettanto era lo Spirito Santo. E la sola conclusione che si poteva raggiungere da questi fatti era che nella Divinità vi è una vera, ma misteriosa distinzione di personalità, distinzione che si manifestò nell'opera divina per la redenzione dell'uomo.



Come possono tre Persone essere un Dio? È la domanda a cui molti non possono rispondere. Noi non ci meravigliamo della loro perplessità perché, nel considerare la natura intima di Dio, ci troviamo di fronte ad una forma di esistenza molto diversa dalla nostra. Ma vi è un metodo per il quale le verità, che pure sono molto al di sopra del raziocinio umano, possono, in un certo senso, essere rese comprensibili alla ragione: l'uso delle illustrazioni e delle analogie. Ma devono essere usate con precauzione e non si deve insistere troppo su di esse. "Ogni paragone zoppica". Possono essere paragonati a piccole lampade portatili che ci aiutano a farci un'idea della razionalità delle verità troppo vaste per essere pienamente comprese. Le illustrazioni possono essere prese da tre fonti: la natura, la personalità umana e le relazioni umane. Vediamo qualche esempio:



**L'ACQUA è una,
ma è conosciuta in tre
forme:**



**Solida:
GHIACCIO**



Liquida:
PIOGGIA

A black and white photograph of a hair dryer blowing a stream of air. The hair dryer is positioned in the upper right corner, and a thick, white stream of air is directed towards the left. The background is dark, making the white air stream stand out. The text 'Gassosa: VAPORE' is overlaid on the lower left portion of the image.

Gassosa:
VAPORE

A photograph of a tram on a snowy street at night. The tram is illuminated by streetlights, and the snow is falling, creating a soft, hazy atmosphere. The tram is moving along the tracks, and its lights are visible. The background shows a city street with other lights and buildings.

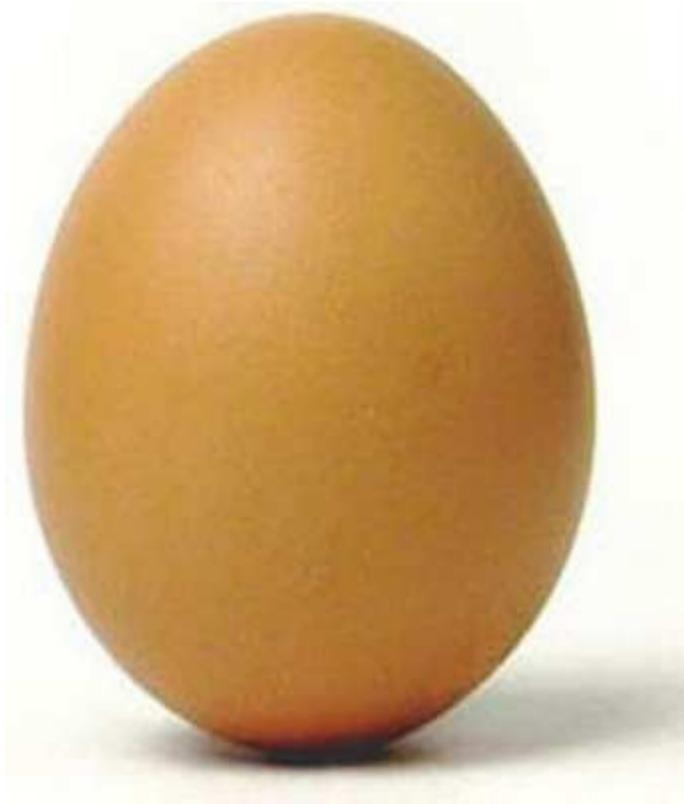
**Vi è un'elettricità, ma in un tram
essa opera come mozione, luce e
calore.**

**Quando S. Patrizio evangelizzava
l'Irlanda, spiegò la dottrina della
Trinità con un trifoglio**

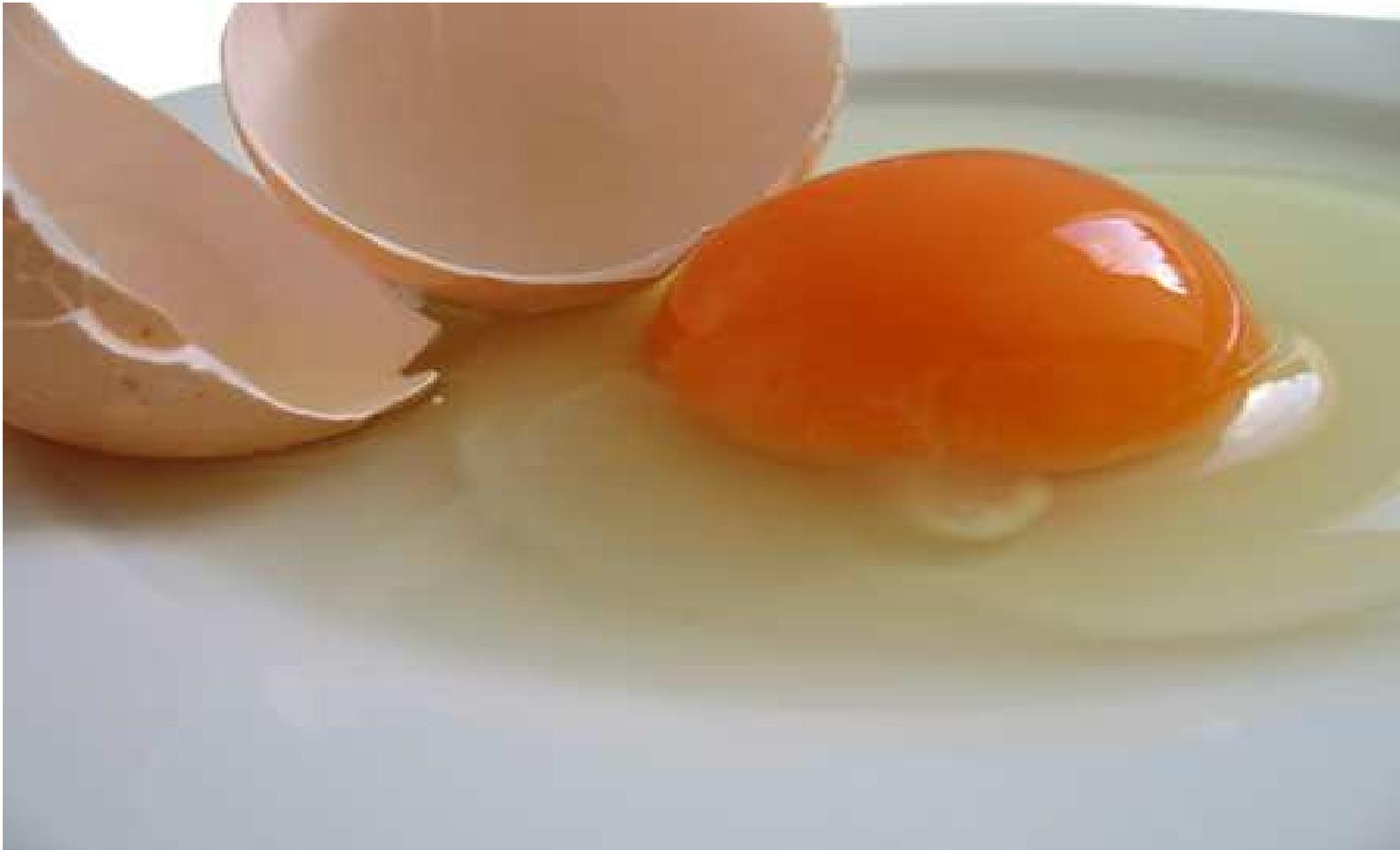




In fisica, la corrente elettrica viene da noi percepita come luce, colore e suono allo stesso tempo: si tratta di tre manifestazioni diverse di un medesimo fenomeno. In altre parole, possiamo parlare di corrente elettrica e allo stesso momento di colore, luce e suono, senza cadere in alcun tipo di errore e senza rischiare di essere fraintesi.



L'UOVO È UNO



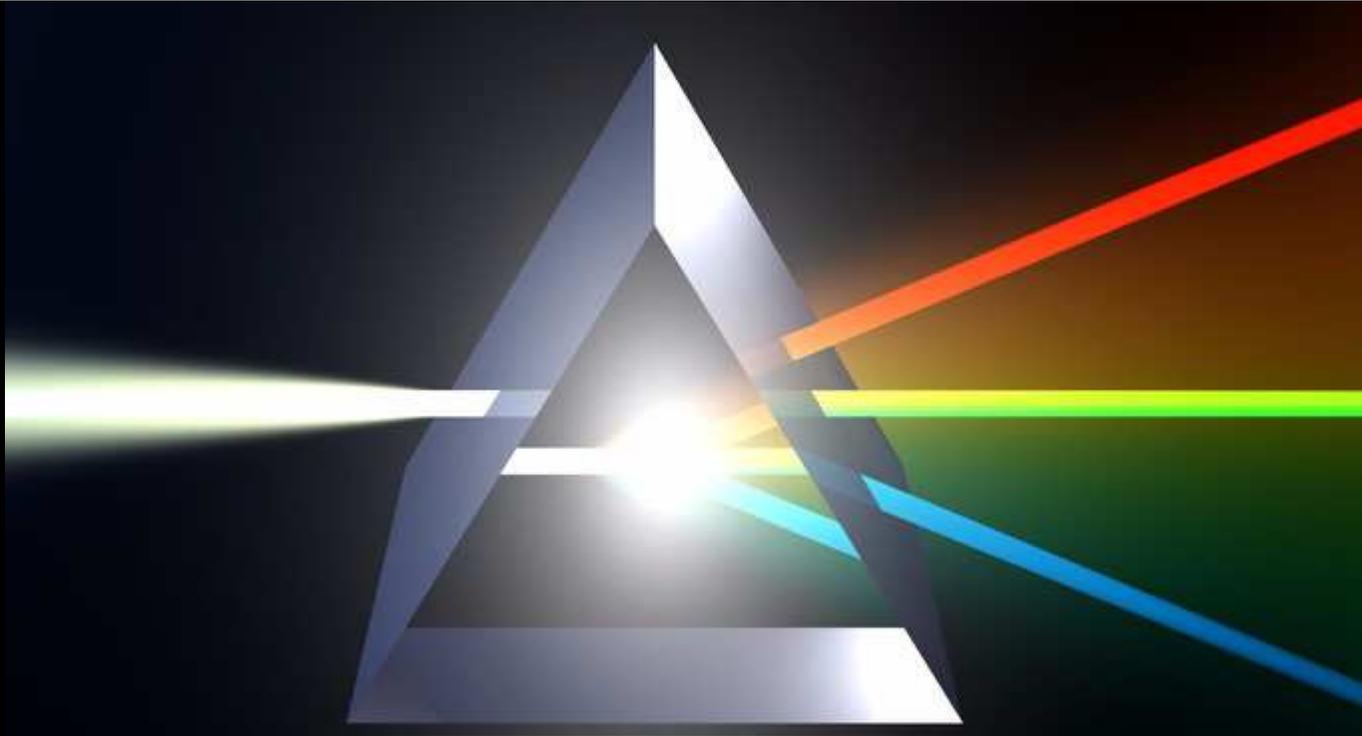
**Ma è composto da guscio,
albume e tuorlo**

Il sole è uno, ma si manifesta come luce, calore e fuoco.

LA PERSONALITÀ UMANA

Dio disse: “Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza” (Gen. 1:26). L'uomo è uno, ma è tripartito, consistendo di spirito, anima e corpo.





Ogni raggio di luce è diviso in tre raggi: primo, l'attinico, che è invisibile; il secondo, il lumifero, che è visibile; il terzo, il calorifico, che dà calore e che si sente, ma non si vede. Dove sono questi tre raggi vi è luce; e dove c'è luce vi sono questi tre raggi. Giovanni disse: "Dio è luce". Dio Padre è invisibile: divenne visibile nel Suo Figlio; ed Egli è operante nel mondo attraverso lo Spirito, che è invisibile, ma esistente.

**Tre candele in una stanza
daranno una sola luce.**

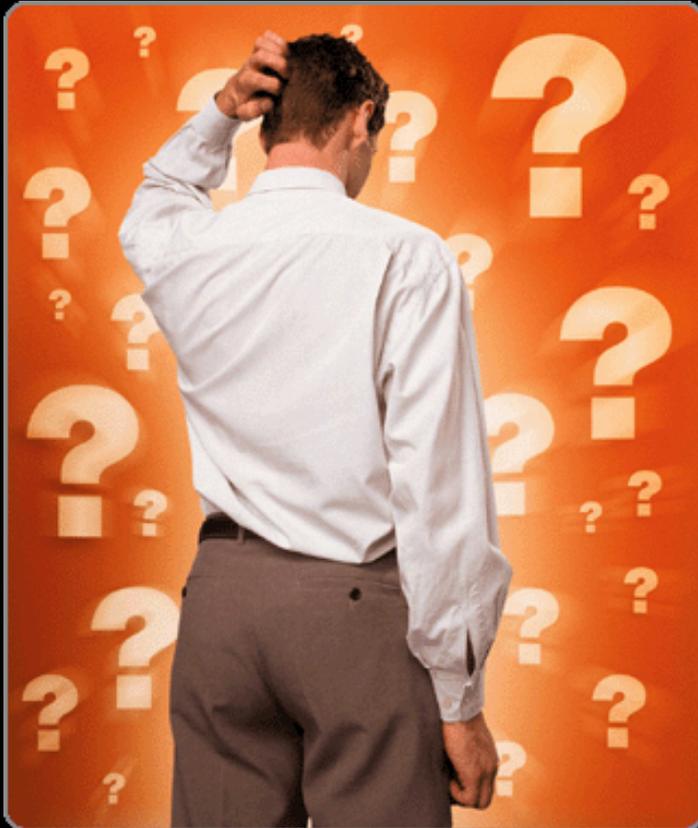


Un triangolo ha tre lati e tre angoli; togliete un lato ed esso non sarà più un triangolo. Dove sono tre angoli vi è un triangolo.



Lo spazio, dal canto suo, è anch'esso tridimensionale, essendo composto da lunghezza, larghezza e profondità. Sono tre componenti diverse di un medesimo fenomeno, che tra loro possono essere prese in considerazione congiuntamente ma anche separatamente, ad ulteriore dimostrazione che ciascuna di esse ha la propria individualità, pur restando lo spazio una realtà autonoma e distinta dai suoi componenti.





Anche il tempo è costituito da tre elementi che lo compongono e allo stesso tempo sono separabili fra loro: il passato, il presente e il futuro. Si tratta di elementi intercambiabili fra loro (es. oggi è domani per ieri), ma che non modificano il fatto che il tempo sia anche un fattore in sé come lo sono ciascuno dei suoi tre elementi che lo compongono. Quanti esempi per descrivere la Trinità, ma tutti risultano essere limitati perché l'uomo è limitato.

Sebbene questi esempi possano darci un'immagine della Trinità, l'immagine non è del tutto accurata. Un Dio infinito non può essere pienamente descritto da un esempio finito

Romani 11:33,34: "Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi e ininvestigabili le sue vie! Infatti, chi ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi è stato suo consigliere"?

Il credente nato di nuovo, non ha dubbi: Dio Padre esiste. Il credente nato di nuovo sa che Gesù lo ha redento ed ogni suo peccato è stato lavato dal sangue di Cristo Gesù. Il credente nato di nuovo realizza nella sua vita la presenza reale di una Persona : lo Spirito Santo! Il credente nato di nuovo non riuscirà forse mai a spiegare sufficientemente tutto questo, ma crede, perché lo ha sperimentato, che vi è un Dio Padre, un Dio Figlio e un Dio Spirito Santo. Un Dio unico e trino, benedetto in eterno. Noi ci crediamo!



Gesù è Dio? Per dare una risposta esaustiva, dobbiamo fare un passo indietro per ricordare gli attributi di Dio.

Seguite attentamente questo studio, perché ciascuno abbia bene in mente la divinità di Gesù!

Cristo possiede degli attributi che può avere solo un essere divino:

- A. L'onnipotenza,
- B. L'eternità,
- C. L'onniscienza,
- D. L'onnipresenza.

Rileggiamo con attenzione Genesi 1:1-3: “Nel principio Dio creò i cieli e la terra. La terra era informe e vuota, le tenebre coprivano la faccia dell’abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque. Dio disse: «Sia luce!» E luce fu”.





Confrontiamo questi versetti con Giovanni 1:1: "Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità".

Giovanni 1:10: “Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l’ha conosciuto.

RIASSUMENDO

**1) In Genesi Dio crea con la Parola:
“Nel principio Dio creò”.**

**2) Nel Vangelo di Giovanni vi è la conferma,
ma si legge che: “LA PAROLA E’ STATA
FATTA CARNE (GESÙ)” ed è Lui che ha
creato ogni cosa.**

Dunque Gesù è l’Onnipotente, il Creatore.

Colossesi 1:15-18: “Poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potenze; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui”.



Inoltre se noi non pensassimo a Gesù come Dio,
non potremmo spiegarci il passo seguente:

Isaia: 44:24: "Così dice l'Eterno, il tuo
Redentore, colui che ti ha formato fin dal seno
materno: «Io sono l'Eterno che ho fatto tutte le
cose, che DA SOLO ho spiegato i cieli e ho
distesa la terra chi era con me?"



In questo passo l'Eterno dice che ha fatto tutte le cose, come può la Bibbia da una parte affermare che è per mezzo di Gesù che tutte le cose sono state create per poi affermare che è per mezzo dell'Eterno che queste sono state fatte? È forse la Bibbia a sbagliare? La risposta è no, semplicemente questi passi ci mostrano che Gesù è la Parola e che Lui è uno con il Padre, come Gesù stesso ha dichiarato: "Io e il Padre siamo uno" (*Giovanni 10:30*).

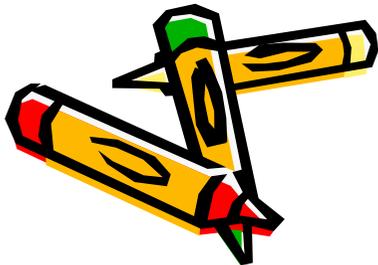
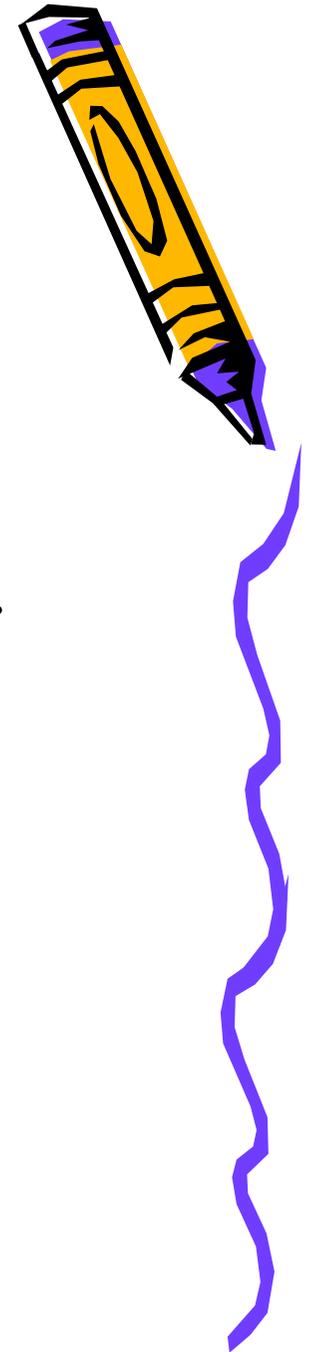
THE TRINITY



1. Dio Padre è il Creatore, ma anche il Figlio lo è.
2. Il Padre è il “primo e l’ultimo” (eterno). Anche il Figlio lo è!

Isaia 44:6; 48:12. "Così dice l'Eterno, il re d'Israele e suo Redentore, l'Eterno degli eserciti: «Io sono il primo e sono l'ultimo, e all'infuori di me non c'è Dio"... "Ascoltami, o Giacobbe, e Israele, che io ho chiamato. Io sono colui che è; io sono il primo e sono pure l'ultimo".

Dio ha voluto usare i termini come "primo e ultimo" a testimoniare il fatto che Lui viene prima di ogni cosa e che ogni cosa procede da Lui. Dio è eterno! Questo verso testimonia della grandezza di Dio, ci mostra un Dio senza limiti, padrone di ogni cosa.



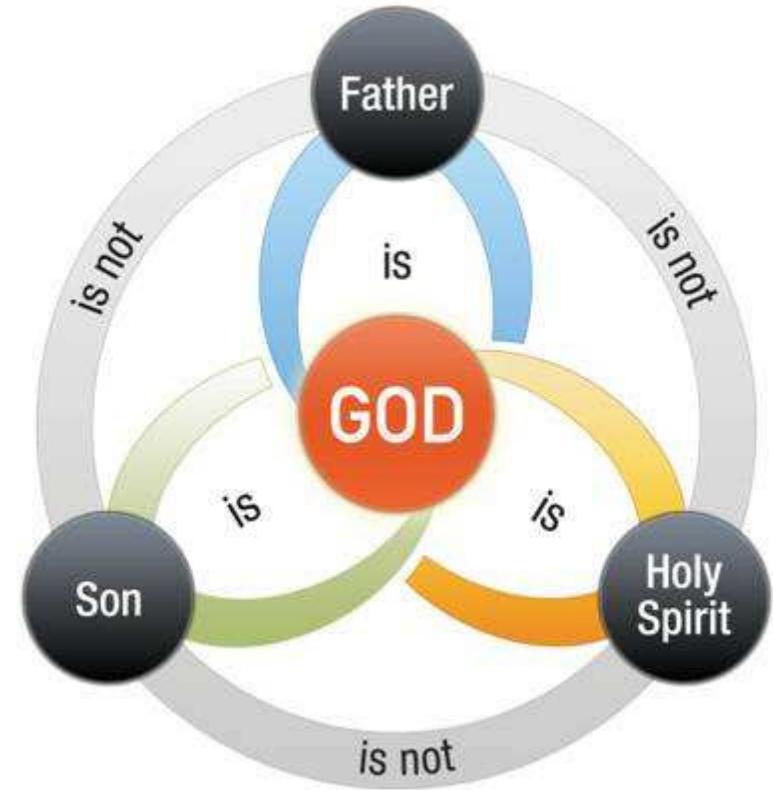
Nessuno può permettersi di fare propri gli appellativi di "IO SONO" e "Io sono il primo e l'ultimo" perché essi sono riservati solo all'Eterno. Eppure questi appellativi vengono attribuiti anche a Gesù:

Apocalisse 1:17,18: "Quando lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli mise la sua mano destra su di me, dicendomi: «Non temere! Io sono il primo e l'ultimo, e il vivente io fui morto, ma ecco sono vivente per i secoli dei secoli, amen e ho le chiavi della morte e dell'Ades."

Apocalisse 2:8: "E all'angelo della chiesa in Smirne scrivi: queste cose dice il primo e l'ultimo".

Apocalisse 22:12: "Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine, il primo e l'ultimo".

1. Dio Padre è il Creatore, ma anche il Figlio lo è!
2. Il Padre è il “primo e l’ultimo” (eterno). Anche il Figlio lo è!
3. Il Padre è onnipresente. Anche il Figlio lo è!



ONNIPRESENZA

Matteo 28:20: "Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente".

Matteo 18:20: "Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Apocalisse 2:1: "All'angelo della chiesa di Efeso scrivi: Queste cose dice colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro".

1. Dio Padre è il Creatore. Anche il Figlio lo è!
2. Il Padre è il "primo e l'ultimo" (eterno). Anche il Figlio lo è!
3. Il Padre è onnipresente. Anche il Figlio lo è!
4. Il Padre è adorato. Anche il Figlio lo è!





In Apocalisse, un angelo insegnò all'apostolo Giovanni ad adorare soltanto Dio (Apocalisse 19:10). Come sappiamo le Sacre Scritture ci insegnano che solo Dio può essere adorato e nessun'altro (Matteo 4:10) ma Gesù è stato adorato.



I MAGI LO ADORARONO

Matteo 2:11: "Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre; prostratisi, lo adorarono; e, aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra".

LE DONNE LO ADORARONO

Matteo 28:9: "Quand'ècco, Gesù si fece loro incontro, dicendo: «Vi saluto!» Ed esse, avvicinate, gli strinsero i piedi e l'adorarono".

I DISCEPOLI LO ADORARONO

Matteo 28:16.17: "Quanto agli undici discepoli, essi andarono in Galilea sul monte che Gesù aveva loro designato. E, vedutolo, l'adorarono".

Gli angeli lo adorano

Ebrei 1:6: “Di nuovo, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: «Tutti gli angeli di Dio lo adorino!»»

Nell’eternità Gesù è adorato

Apocalisse 5:11-14: “Quindi vidi e udii la voce di molti angeli intorno al trono, agli esseri viventi e agli anziani il loro numero era di miriadi di miriadi e di migliaia di migliaia che dicevano a gran voce: «Degno è l'Agnello, che è stato ucciso, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la benedizione». Udii ancora ogni creatura che è nel cielo, sulla terra, sotto la terra e quelle che sono nel mare e tutte le cose contenute in essi, che diceva: «A colui che siede sul trono e all'Agnello siano la benedizione, l'onore, la gloria e la forza nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen!». E i ventiquattro anziani si prostrarono ed adorarono colui che vive nei secoli dei secoli”.

**Se l'adorazione va resa solo a Dio
(Adora il Signore Dio tuo – Solo a Dio
rendi il culto, ecc), come mai Gesù
viene adorato? Semplice. Gesù è Dio,
benedetto in eterno!**

**Gesù non rimprovera mai le persone
per il fatto di adorarlo. Se Gesù non
fosse Dio, avrebbe detto alla gente di
non adorarlo, proprio come fece
l'angelo nell'Apocalisse.**



**1. Dio Padre è il
Creatore. Anche il
Figlio lo è!**

**2. Il Padre è il "primo e
l'ultimo" (eterno).
Anche il Figlio lo è!**

**3. Il Padre è
onnipresente. Anche il
Figlio lo è!**

**4. Il Padre è adorato.
Anche il Figlio lo è!**

**5. Il Padre è
onnisciente.
Anche il Figlio lo è!**

ONNISCIENTE

Giovanni 6:64: “Ma tra di voi ci sono alcuni che non credono». Gesù sapeva infatti fin dal principio chi erano quelli che non credevano, e chi era colui che lo avrebbe tradito”.

Giovanni 6:61: “Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano di ciò, disse loro: «Questo vi scandalizza?»

Giovanni 2:24,25: “Ma Gesù non si fidava di loro, perché conosceva tutti e perché non aveva bisogno della testimonianza di nessuno sull'uomo, poiché egli stesso conosceva quello che era nell'uomo”.

Matteo 9:4: “Ma Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nei vostri cuori?»”

Giovanni 1:45-50: "Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i profeti: Gesù da Nazaret, figlio di Giuseppe».
Natanaele gli disse: «Può forse venir qualcosa di buono da Nazaret?»
Filippo gli rispose: «Vieni a vedere».
Gesù vide Natanaele che gli veniva incontro e disse di lui: «Ecco un vero Israelita in cui non c'è frode».
Natanaele gli chiese: «Da che cosa mi conosci?» Gesù gli rispose: «Prima che Filippo ti chiamasse, quando eri sotto il fico, io ti ho visto». Natanaele gli rispose: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele». Gesù rispose e gli disse: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, tu credi? Tu vedrai cose maggiori di queste».



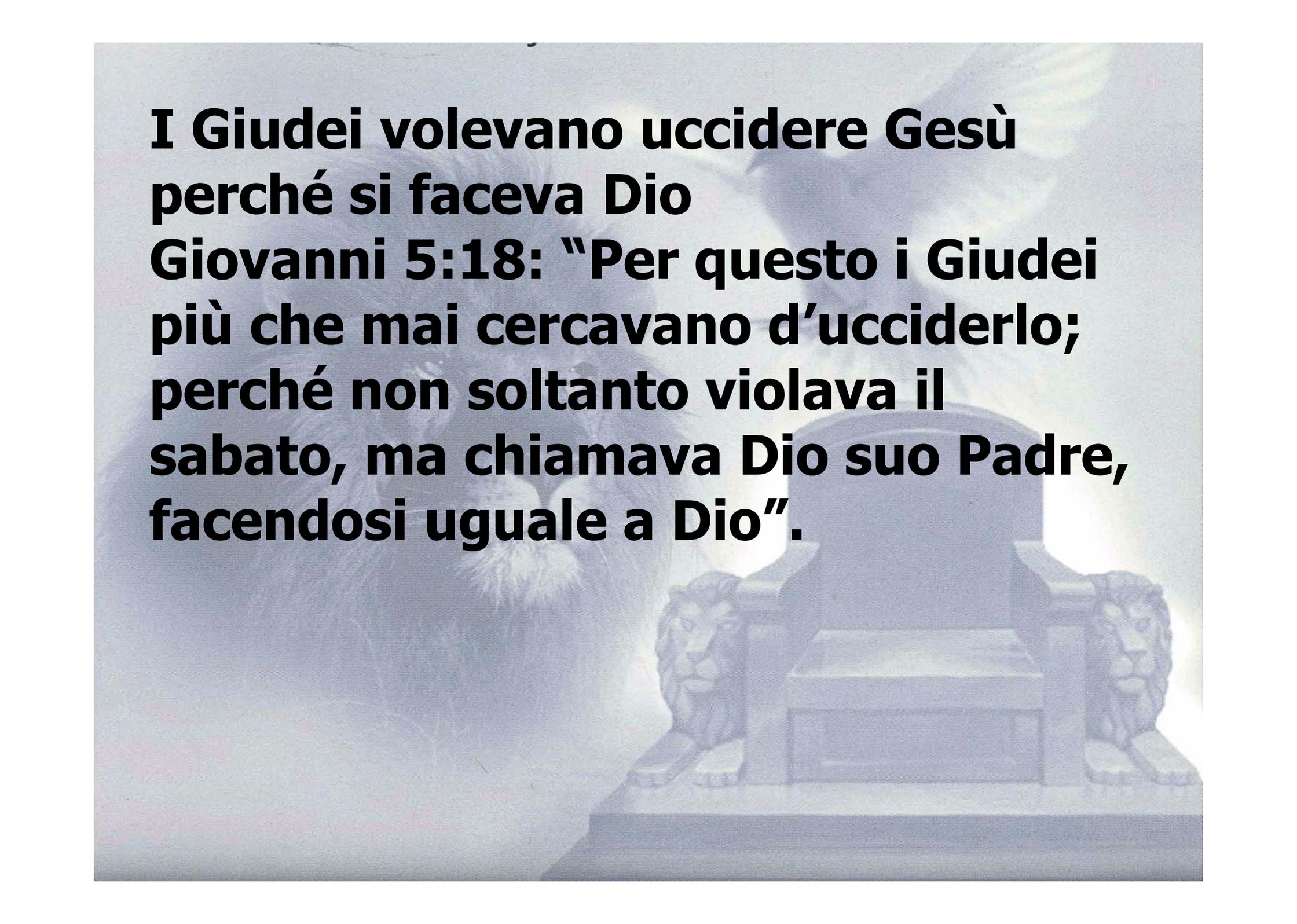
**Gesù dunque è
Onnipresente –
Onnipotente –
Onniveggente -
Onnisciente.
Ne desumiamo
che il Padre è
Dio, ma anche il
Figlio lo è!**



Gesù viene chiamato Dio. Cominciamo dal passo che preannuncia la venuta di Gesù Cristo, infatti Giovanni Battista è colui che ha preparato la via a Gesù con le seguenti parole **Marco 1:1-3**: "Ecco, io mando il mio messaggero davanti alla tua faccia, il quale preparerà la tua via davanti a te. Vi è una voce di uno che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"»."

In questo verso viene detto che Giovanni Battista stava preparando la via a Gesù, questo fatto fu predetto molto prima in **Isaia 40:3**: 'La voce di uno che grida nel deserto: «Preparate la via dell'Eterno, raddrizzate nel deserto una strada **per il nostro DIO**”.

Vedete? Isaia predisse questo fatto più di 500 anni prima della venuta di Gesù sulla terra, e lo stesso Isaia dice che Giovanni Battista avrebbe preparato la via al nostro Dio, non lascia trapelare il benché minimo dubbio: Gesù viene chiamato Dio.



I Giudei volevano uccidere Gesù perché si faceva Dio
Giovanni 5:18: "Per questo i Giudei più che mai cercavano d'ucciderlo; perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio".

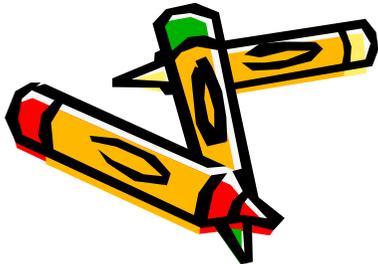
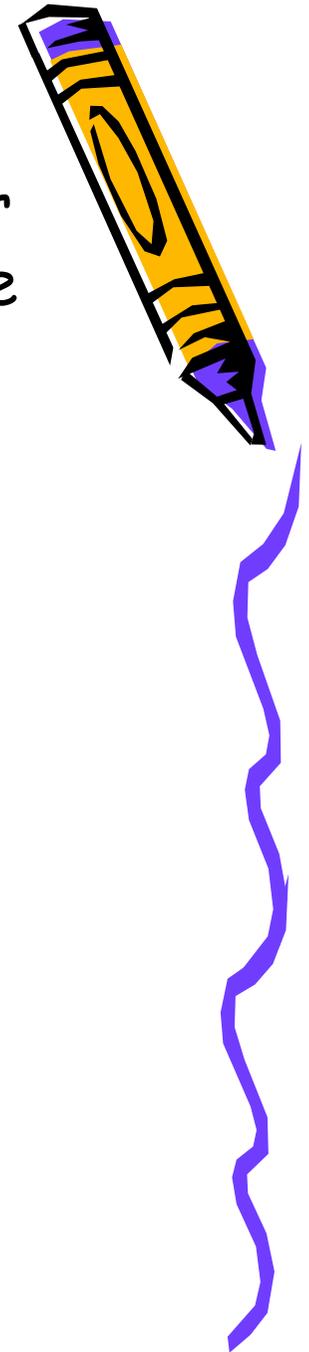


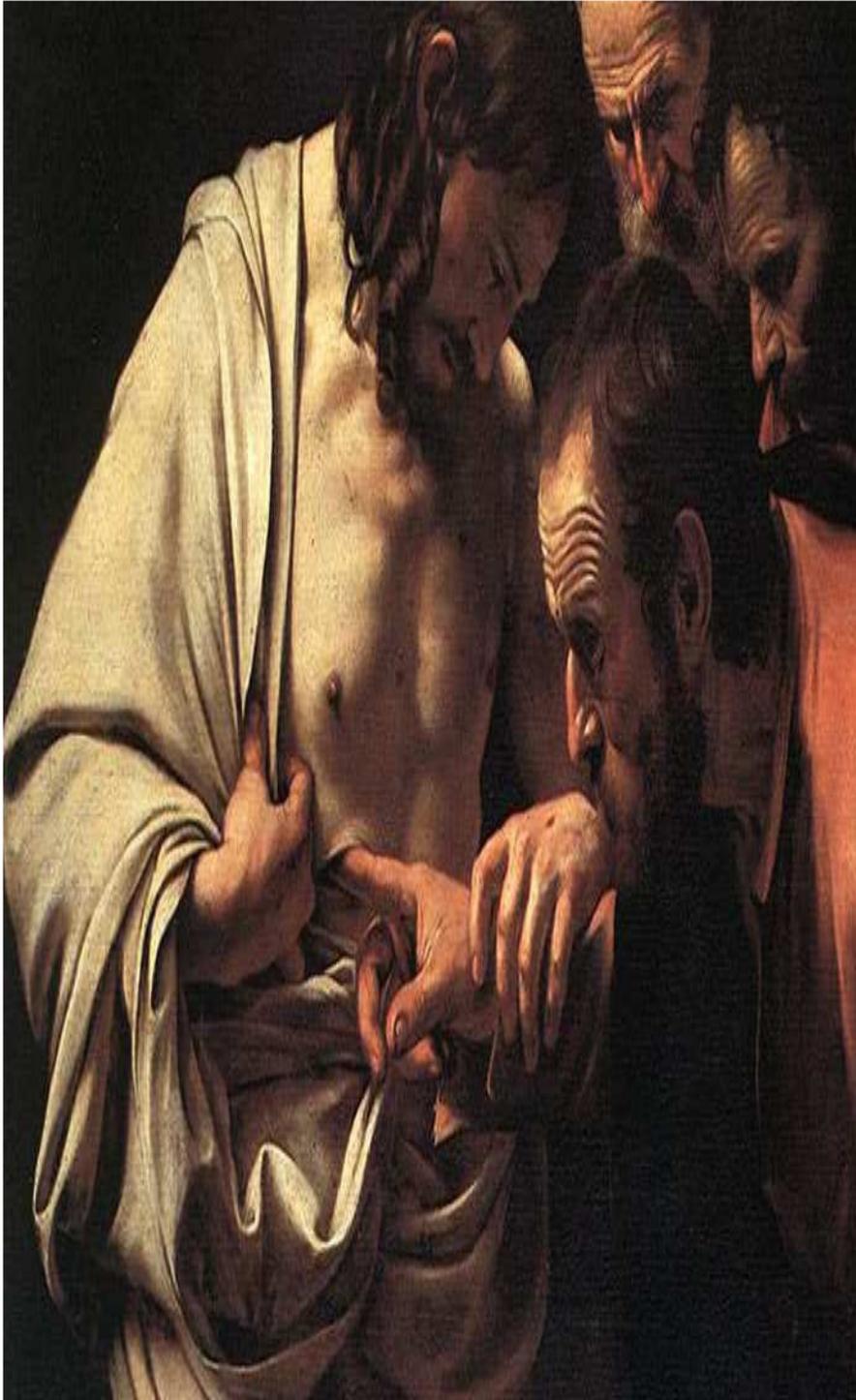
Gesù si identificò con Yahweh, utilizzando il Suo nome: "IO SONO"
Giovanni 8:58,59:
"Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico: prima che Abraamo fosse nato, io sono». Allora essi presero delle pietre per tirargliele".

Giovanni 10:30: "Io e il Padre siamo uno".

Osservate la reazione dei Giudei alla Sua affermazione **Giovanni 10:33** : "Non ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia; e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio".

I Giudei compresero che l'affermazione di Gesù era una rivendicazione della Sua divinità. Nei versetti successivi, Gesù non corregge mai i Giudei dicendo: "Io non ho preteso di essere Dio". Questo indica che Gesù stava davvero dicendo di essere Dio dichiarando: "Io e il Padre siamo uno" (Giovanni 10:30). Perché i Giudei avrebbero voluto lapidare Gesù se Egli non avesse detto qualcosa che essi credevano una bestemmia, ossia che pretendeva di essere Dio?





Tommaso, riconobbe in Gesù, Dio **Giovanni 20:27,28**: “Disse a Tommaso: «Porgi qua il dito e vedi le mie mani; porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente». Tommaso gli rispose: «Signor mio e Dio mio!»»

Un ultimo aspetto, importante quanto quelli sin qui studiati, è che i titoli del Padre, li ritroviamo nel Figlio.



A Gesù sono anche dati i titoli che sono esclusivi di Yahweh, nell'Antico Testamento. Il titolo di "**redentore**" (Salmi 130:7; Osea 13:14) viene utilizzato per Gesù nel Nuovo Testamento (Tito 2:13; Apocalisse 5:9). Gesù è chiamato **Emmanuele** ("Dio con noi") in Matteo 1:23. In Zaccaria 12:10 è Yahweh a dire: "Essi guarderanno a me, a colui che essi hanno trafitto". Ma il Nuovo Testamento applica questo alla crocifissione di Gesù (Giovanni 19:37; Apocalisse 1:7). Se è Yahweh a essere trafitto e Colui al quale guardare, e Gesù fu Colui che venne trafitto e a cui si guardò, allora Gesù è Yahweh. Inoltre, il nome di Gesù è accanto a quello di Yahweh nella preghiera: "Grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo" (Galati 1:3; Efesini 1:2). Se Cristo non fosse divino, questa sarebbe una bestemmia. Il nome di Gesù compare con quello di Yahweh nel comando di Gesù di battezzare "nel nome [al singolare] del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (Matteo 28:19; cfr. anche 2Corinzi 13:14).

Inoltre vi sono i seguenti versi, i quali non necessitano commenti:

Tito 2:13: "Aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del grande Dio e Salvatore nostro, Gesù Cristo"

Colossesi 2: 9,10: "Poiché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità. E voi avete ricevuto la pienezza in lui, essendo egli il capo di ogni principato e potestà".

Filippesi 2:5-7: "Gesù, il quale, essendo in forma di Dio, non considerò qualcosa a cui aggrapparsi tenacemente l'essere uguale a Dio, ma svuotò se stesso, prendendo la forma di servo, divenendo simile agli uomini"

Ebrei 1:8: "Del Figlio invece dice: «O Dio, il tuo trono è per i secoli dei secoli, lo scettro del tuo regno è scettro di giustizia.»"

Isaia 9:5: "Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato. Sulle sue spalle riposerà l'impero, e sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace."

1Giovanni 5:20: "Il Figlio è venuto e ci ha dato intendimento, affinché conosciamo colui che è il Vero e noi siamo nel Vero, nel suo Figlio Gesù Cristo questo è il vero Dio e la vita eterna".



Conclusione

Cristo affermò di essere Yahweh, di essere divino (non semplicemente "un dio", ma il vero Dio). I Suoi seguaci (dei Giudei che avevano il terrore dell'idolatria), Gli credettero e si riferirono a Lui come a Dio. Come abbiamo letto, tutto è stato creato in Cristo e tutto è stato creato in vista di Lui, dalla genesi all'apocalisse viene detto di Lui, della Sua potenza e della Sua umiltà, tutto gira attorno a Lui, solo in Lui c'è salvezza, solo Lui è morto per noi, solo Lui ha lo stesso onore che viene reso al Padre, solo Lui viene adorato come è adorato anche il Padre, solo Lui ha vinto la morte, solo Lui poteva rimettere i peccati, solo in Lui abita corporalmente tutta la deità,... potremmo andare avanti a scrivere chissà quanto su Gesù, ma ci limitiamo a dire quello che la Bibbia dice: "Gesù è Dio".

Romani 9:5: "Cristo che è sopra tutte le cose Dio, benedetto in eterno. Amen."

LA NATURA DI CRISTO



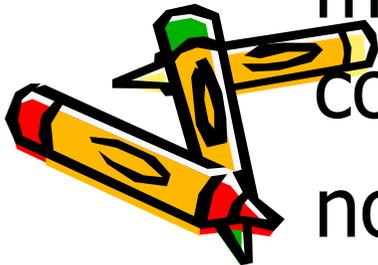
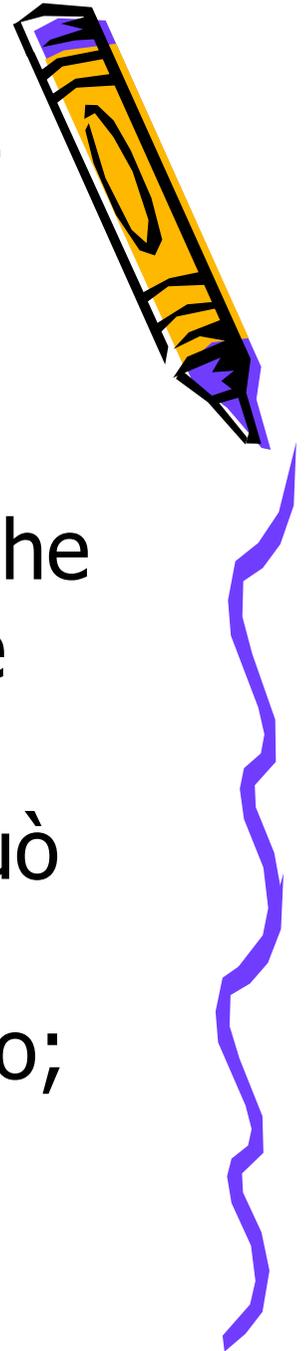
Jesus
is
God!

La coscienza che Cristo aveva di Sé

Quale coscienza aveva Gesù di Se stesso, cioè, che cosa sapeva Gesù sul Suo conto? Luca, l'unico che riporti un episodio dell'infanzia di Gesù, ci dice che all'età di dodici anni Gesù aveva coscienza di due cose: di una speciale relazione con Dio, che Egli definisce Suo Padre, e di una speciale missione sulla terra: riguardante il Padre Suo” **Luca 2:42-49**: “Quando giunse all’età di dodici anni, salirono a Gerusalemme; passati i giorni della festa, mentre tornavano, il bambino Gesù rimase in Gerusalemme all’insaputa dei genitori; i quali, pensando che egli fosse nella comitiva, camminarono una giornata, poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; e, non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme cercandolo. Tre giorni dopo lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri: li ascoltava e faceva loro delle domande; e tutti quelli che l’udivano, si stupivano del suo senno e delle sue risposte. Quando i suoi genitori lo videro, rimasero stupiti; e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io ti cercavamo, stando in gran pena». Ed egli disse loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?»»

Quando e come abbia avuto inizio questa coscienza di Sé, rimane un mistero per noi. Al pensiero che Dio è venuto a noi nella forma di un uomo, dobbiamo esclamare riverentemente **1Timoteo 3:16**: “Senza dubbio, grande è il mistero della pietà: Colui che è stato manifestato in carne, è stato giustificato nello Spirito, è apparso agli angeli, è stato predicato fra le nazioni, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria”.

Comunque la seguente illustrazione può essere di aiuto. Mettete un neonato davanti allo specchio: egli vedrà se stesso senza riconoscersi, ma verrà il tempo nel quale saprà che l'immagine riflessa è la sua. In altre parole, il bambino ha acquistato coscienza della sua identità. Non può essere avvenuto così per il Signor Gesù? Egli era sempre il Figlio di Dio; ma è venuto il tempo nel quale comprese che Egli, il figlio di Maria, non era altri che il Cristo di Dio.





Al fiume Giordano, Gesù udì la voce del Padre che rinforzava e confermava la voce della Sua coscienza interiore e nel deserto Egli resistette valorosamente al tentativo di Satana di mettere in dubbio che Egli fosse il Figlio di Dio



Matteo 4:3-7: "Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani". Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò con sé nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio, e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: "Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti con il piede contro una pietra"». Gesù gli rispose: «É altresì scritto: "Non tentare il Signore Dio tuo"».

Più tardi, durante il Suo ministero, lodò Pietro per la testimonianza ispirata dal cielo riguardante la Sua messianicità **Matteo 16:15-17**: "Ed egli disse loro: «E voi, chi dite che io sia?» Simon Pietro rispose: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Gesù, replicando, disse: «Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli.





Dunque Gesù aveva coscienza di chi era e quale era la Sua missione. Egli era il Cristo atteso e promesso. Di lui si parlava già dai primi versi della Bibbia

Genesi 3:15: «Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno».

LE ASSERZIONI DI CRISTO

Gesù si metteva a fianco a fianco con l'attività divina:

Giovanni 5:17: "Gesù rispose loro: «Il Padre mio opera fino ad ora, e anch'io opero»."

Giovanni 10:30: "Io e il Padre siamo uno".

Giovanni 14:9: "Gesù gli disse: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai tu dici: "Mostraci il Padre"? Giovanni 16:28: "Sono proceduto dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio il mondo, e vado al Padre".

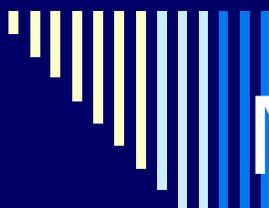
Giovanni 20:21: "Il Padre mi ha mandato".



Quando davanti al consiglio dei Giudei avrebbe potuto sfuggire alla morte negando la figliolanza unica ed affermando semplicemente che Egli era un figlio di Dio nello stesso senso degli altri uomini, Gesù, costretto a esprimersi davanti dal Sommo Sacerdote, dichiarò la propria coscienza di Deità pur sapendo che questo significava una condanna a morte **Matteo 26:63-67**: "Il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro per il Dio vivente di dirci se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». Gesù gli rispose: «Tu l'hai detto; anzi vi dico che da ora in poi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza, e venire sulle nuvole del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti, dicendo: «Egli ha bestemmiato; che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la sua bestemmia; che ve ne pare?» Ed essi risposero: «É reo di morte». Allora gli sputarono in viso e gli diedero dei pugni e altri lo schiaffeggiarono".

L'Autorità di Cristo





Negli insegnamenti di Cristo si nota l'assenza di espressioni come: "È mia opinione...può darsi...penso che... possiamo supporre", ecc. È indubbio che Gesù parlò con l'autorità dell'Iddio Onnipotente stesso. Quarantanove volte, ricorre la frase solenne con la quale Gesù autentica la verità: "In verità io ti dico".

Quando le guardie lo andarono ad arrestare, ritornarono indietro, disubbidendo all'ordine ricevuto **Giovanni 7:45-47**: "Le guardie dunque tornarono dai capi dei sacerdoti e dai farisei, i quali dissero loro: «Perché non l'avete portato?» Le guardie risposero: «Nessuno parlò mai come quest'uomo!» Perciò i farisei replicarono loro: «Siete stati sedotti anche voi?»



L'irreprensibilità di Cristo

Nessun dottore che chiami gli uomini al ravvedimento e alla giustizia, può fare a meno di riferirsi alla propria imperfezione ed ai propri peccati; infatti, quanto più santo sarà, tanto più lamenterà e riconoscerà la propria limitazione. Ma nei detti e nelle parole di Gesù vi è una completa assenza di coscienza e di confessione di peccato. Egli aveva la più profonda conoscenza del male e del peccato, ma nessun'ombra o macchia di esso si rifletteva sull'anima Sua. Anzi Egli, il più umile degli uomini, lancia la sfida **Giovanni 8:46**: *"Chi di voi mi convince di peccato"?*



La testimonianza dei discepoli

Nessun Giudeo commise mai l'errore di pensare che Mose fosse divino. Ciò avvenne perché Mose non parlò e non agì mai come uno che venisse da Dio e che condividesse la Sua natura. Riguardo a Cristo, invece, i discepoli Lo adorarono come divino, Lo predicarono come il Salvatore, pregavano nel Suo nome. Giovanni che stava coricato sul seno di Gesù, non esita a parlare di Lui come dell'eterno Figlio di Dio che ha creato l'universo (Giovanni 1:1-3), e riporta il grido di adorazione di Tommaso: "Signor mio e Dio mio" (Giovanni 20:28).

Pietro, che aveva visto Gesù mangiare, bere e dormire e che sapeva che Egli era soggetto alla fame e alla sete, che Lo aveva udito pregare e Lo aveva visto piangere, insomma, che era stato testimone di tutti i lati della Sua umanità, più tardi dice ai Giudei che Gesù è alla destra di Dio, che Egli possiede la prerogativa divina di impartire lo Spirito Santo (Atti 2:33-36); che Egli è l'unica via di salvezza (Atti 4:12), il Perdonatore dei peccati (Atti 5:31), e il Giudice dei morti (Atti 10:42). Nella sua seconda epistola (3:18) Pietro Lo adora ascrivendoGli: "A Lui sia la gloria da ora in eterno".





Non vi è cenno che Paolo, abbia visto Gesù durante il Suo ministero, ma Paolo fu in stretto contatto con coloro che Lo avevano visto. Paolo, descrive Gesù come "*il nostro grande Dio e Salvatore*" (Tito 2:13), rappresentandoLo come Colui che incorporava la pienezza della Deità (Colossesi 2:9), come il Creatore ed il Sostenitore di tutte le cose (Colossesi 1:17). Paolo ha scritto che il nome di Gesù deve essere invocato in preghiera (1Corinzi 1:2), e, unito a quelli del Padre e dello Spirito Santo, nella benedizione (2Corinzi 13).

Fin dall'inizio, la Chiesa primitiva riguardava a Cristo come Dio. Nei primi anni del secondo secolo un ufficiale romano racconta che i cristiani avevano l'abitudine di riunirsi prima dell'alba e di *"cantare rispondendosi a vicenda inni di lode a Cristo come se fosse Dio"*. Uno scrittore pagano scrisse: *"I cristiani adorano ancora quel grande uomo che fu crocifisso in Palestina"*.

Anche le beffe dei pagani sono una testimonianza della Deità di Cristo. È stata trovata un'iscrizione in un antico palazzo romano (non più tardi del terzo secolo) raffigurante una figura umana con la testa di asino appesa alla croce, mentre un uomo sta ritto davanti ad essa in atteggiamento di adorazione. Sotto è l'iscrizione: *"Alexamenos adora il suo Dio"*.



Pertanto i canti e le preghiere dei credenti, le accuse dei persecutori, le beffe degli scettici ed i grossolani derisioni degli schernitori, si uniscono per provare che, senza ombra di dubbio, i cristiani primitivi rendevano onori divini al Signor Gesù. Non vi è ragione di dubitare che i cristiani primitivi vedessero in Cristo una rivelazione personale di Dio, più di quanto non si può dubitare che gli amici ed i seguaci di Abramo Lincoln lo riguardavano come un bravo e leale cittadino americano di razza bianca. Non dobbiamo, però, concludere che la Chiesa primitiva non adorava Dio Padre, perché avveniva perfettamente l'opposto. Era pratica generale di pregare il Padre nel nome di Gesù, e di ringraziare il Padre per il dono del Suo Figlio. Ma per loro era così reale la Deità di Cristo e l'unità tra le due Persone, che era perfettamente naturale invocare il nome di Gesù.



**Fu la loro perfetta
aderenza all'insegnamento
del Vecchio Testamento
sull'unità di Dio, unita alla
loro ferma credenza nella
Deità di Cristo, che li portò
a formulare la dottrina
della Trinità. Le seguenti
parole del credo Niceno
(325 d.C. quindi quarto
secolo), sono state, e sono
tuttora recitate da molti in
modo formale, ma ciò
nonostante esse esprimono
fedelmente la profonda
convinzione del cuore dei
fedeli primitivi**

“Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre, prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo nella Chiesa, una, santa, cattolica (=universale) e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen”.

Riassumendo tutto quello che abbiamo detto in questo studio ovvero che:

1. Gesù ha gli attributi divini (onnipresenza, onniscienza, onniveggenza, onnipotenza).
2. I magi, i discepoli, le donne, gli angeli Lo adorano.
3. La Parola è stata fatta carne (Giovanni 1:14).
4. Gesù ebbe fame, sete, aveva bisogno di riposare, soffrì per le ferite ricevute e per la crocifissione.

Arriviamo ad una logica conclusione:

Gesù era vero uomo, vero Dio!

An illustration of a nativity scene at night. In the foreground, a dark wooden manger is set in a sandy desert landscape. Inside the manger, the infant Jesus lies wrapped in swaddling clothes, with a bright light emanating from him. Behind the manger, a small town with white buildings and lit windows is visible, nestled in a valley. The background features rolling sand dunes under a dark blue night sky filled with numerous stars. A prominent, bright, multi-pointed star (the Star of Bethlehem) shines in the upper center of the sky, casting a long, vertical beam of light down towards the manger.

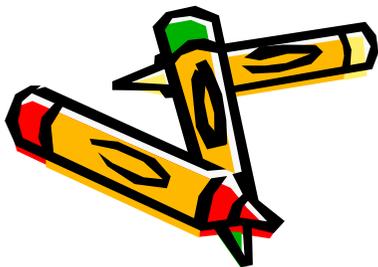
L'umanità di Gesù

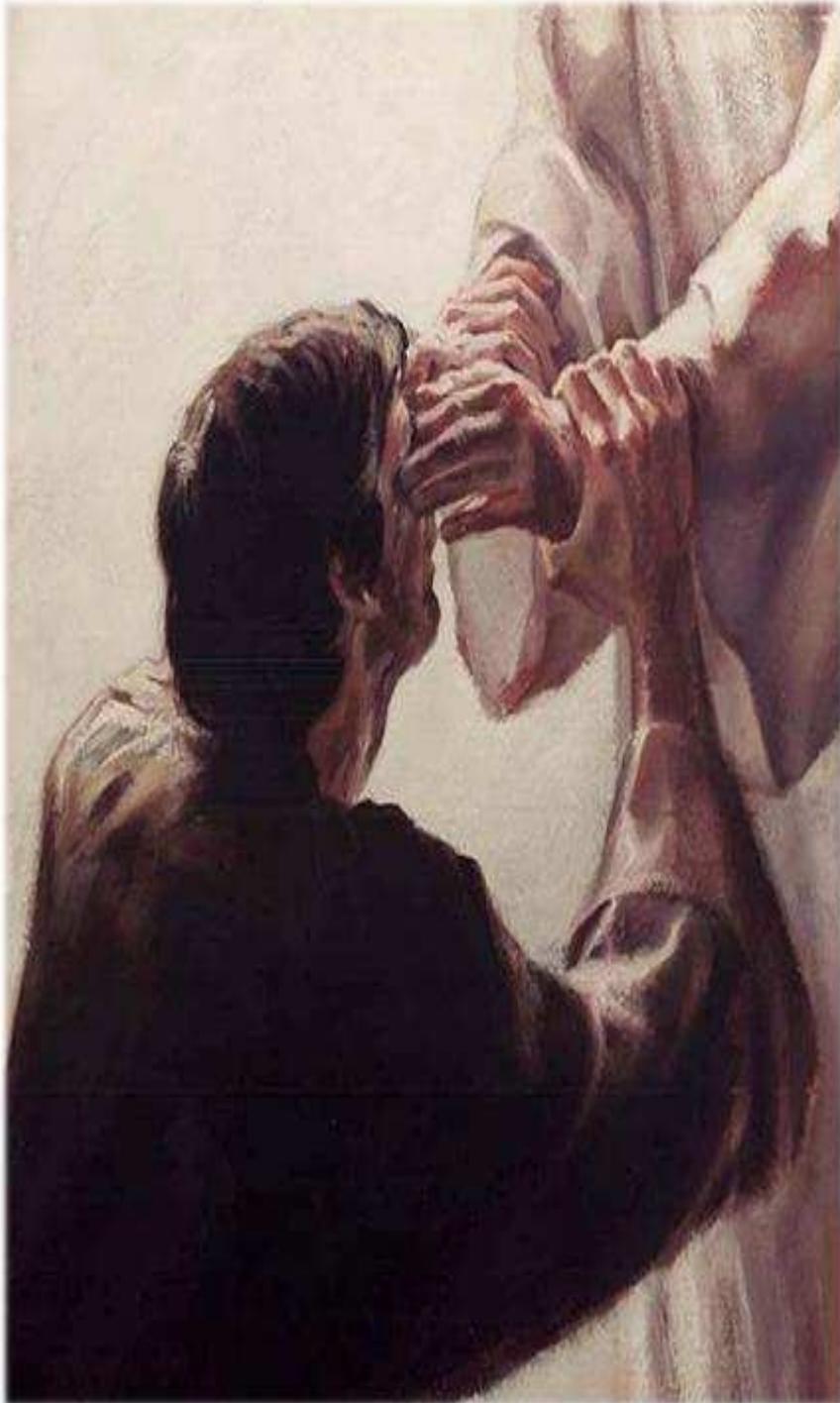
Dio è uno Spirito, e pertanto non può essere compreso con gli occhi della carne e con i sensi naturali. Sorge la grande domanda: "Come può l'uomo aver comunione con un Dio simile? Come può egli concepire la Sua natura ed il Suo carattere"? È vero che Dio si rivelò attraverso la parola profetica, attraverso i sogni e le visioni ed anche attraverso temporanee manifestazioni. Ma l'uomo bramava una risposta più chiara alla domanda: "*Come è Dio?*". Per rispondere a questa domanda era necessario il più meraviglioso avvenimento della storia: "*E la Parola è stata fatta carne*" (Giovanni 1:14). La Parola eterna di Dio prese su di Sé la natura umana e divenne uomo per rivelare l'Iddio eterno attraverso una personalità umana **Ebrei 1:1,2**: "Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale ha pure creato l'universo".

Gesù, figlio dell'Uomo

Secondo l'uso ebraico, "figlio di" denota relazione e partecipazione. Ad esempio: "I figli del regno" (Matt. 8:32) sono quelli che devono partecipare alle sue verità e alle sue benedizioni. "I figli della resurrezione" (Luca 20:36) sono coloro che partecipano alla vita risuscitata; un "figlio di pace" (Luca 10:6) è colui che possiede una disposizione pacifica; un "figlio di perdizione" (Giov. 17:12) è colui che è destinato alla condanna e alla rovina. Pertanto "figlio d'uomo" significa, in primo luogo, uno che partecipa della natura umana e delle umane qualità. In questo modo "figlio d'uomo" diventa una designazione enfatica dell'uomo nei suoi caratteristici attributi di debolezza e di impotenza (Num. 23:19; Giobbe 16:21; 25:6).

In questo senso, il titolo viene applicato per circa ottanta volte ad Ezechiele per ricordargli la sua debolezza e la sua fragilità, e come un incentivo all'umiltà nel compimento del suo ministero profetico. Applicato a Cristo "figlio d'uomo" Lo designa come partecipe della natura e delle qualità umane e soggetto alle infermità umane. Però, allo stesso tempo, questo stesso titolo implica la Sua Deità, perché se qualcuno dichiarasse enfaticamente: "Io sono un figlio d'uomo", la gente gli risponderebbe: "Credo bene! Tutti lo sanno". Ma sulle labbra di Gesù l'espressione significava Colui che proveniva dal cielo ed aveva identificato Se stesso con l'umanità come rappresentante e Salvatore.





Il titolo "Figlio d'uomo" è connesso alla Sua vita terrena (Marco 2:10; 2:28; Matt. 8:20; Luca 19:10), alle Sue sofferenze a favore dell'umanità (Marco 8:31), e alla Sua esaltazione ed al Suo dominio sull'umanità (Matt. 25:31; 26:24; cf. Dan. 7:14). L'umanità del Figlio di Dio era reale e non fittizia; Egli viene descritto come veramente sofferente fame, sete, stanchezza, dolore, e come soggetto in generale ai limiti della natura umana.

Gesù veramente ha sofferto, perché era vero uomo, come me e come te **Ebrei 4:15**: “Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato”.

Un politico indossa un elmetto ed entra in fabbrica come un qualunque operaio. Un assistente sociale trascorre la notte con i senzatetto per le strade di una grande città. Un generale va a mangiare in mensa con i soldati semplici come se fosse uno di loro. Tutte e tre vogliono trasmettere lo stesso messaggio: “Mi identifico con voi. Riesco a comprendervi. Mi immedesimo nella vostra situazione”. Tuttavia, gli operai della fabbrica sanno che il politico si toglierà l’elmetto quando la troupe televisiva se ne sarà andata. I derelitti sanno che domani l’assistente sociale tornerà a dormire nel suo comodo letto. E i soldati sanno bene che per ogni pasto che il generale consuma in mensa con loro, ne consuma decine al circolo ufficiali. Per quanto ci provino, questi professionisti benintenzionati non possono comprendere sul serio. La loro partecipazione è parziale.

La partecipazione di Gesù, invece è completa. Ogni pagina dei vangeli batte su questo principio fondamentale: Gesù sa come ti senti. Frustrato, deluso, tradito, Gesù comprende. Quando dici a Gesù che non ce la fai più, Egli sa bene che cosa vuoi dire. Sei deluso? Anche Gesù lo fu da Pietro. Sei stato tradito? Anche Gesù fu tradito da Giuda. Sei rimasto solo? Anche Gesù rimase solo, tutti fuggirono. Senti la pressione della tentazione? Anche Gesù è stato tentato dopo 40 giorni di digiuno. Soffri moralmente e fisicamente? Anche Gesù ha sofferto come nessun altro. Perciò Gesù può dire a me ed a te: **“Io so quello che provi”**.

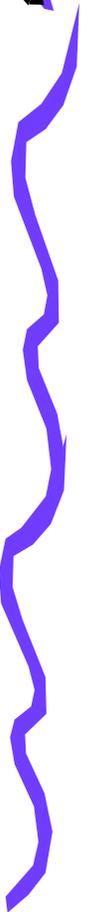
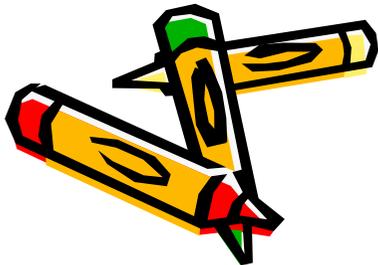
Con quale atto o mezzo, il Figlio di Dio divenne Figlio dell'uomo? Quale miracolo avrebbe potuto portare nel mondo "il secondo uomo" che è "il Signore dal cielo»? (1Cor. 15:47). La risposta è che il Figlio di Dio entrò nel mondo come il Figlio dell'uomo, essendo stato concepito nel seno di Maria dallo Spirito Santo, e senza un padre terreno. Colui che venne attraverso la nascita immacolata visse una vita immacolata (assolutamente senza peccato) — essendo quest'ultimo un miracolo grande quanto il primo. Colui che era nato miracolosamente, visse miracolosamente, risuscitò dai morti miracolosamente e lasciò il mondo miracolosamente.



Un termine molto usato è "Unione ipostatica" ("ipostasi" dal greco hypostasis, «sostanza»). Termine usato per descrivere il modo in cui Dio Figlio, Gesù Cristo, prese su di sé la natura umana rimanendo completamente Dio allo stesso tempo. Gesù è sempre stato Dio (Giovanni 8:58; 10:30), ma al momento dell'incarnazione Gesù è diventato un essere umano (Giovanni 1:14). Gesù è il Dio-uomo. Questa è l'unione ipostatica: Gesù Cristo, una Persona, pienamente Dio e pienamente uomo. Le due nature di Gesù, quella umana e quella divina, sono inseparabili. Gesù sarà per sempre il Dio-uomo, pienamente Dio e pienamente uomo, due nature distinte in una sola Persona. L'umanità e la divinità di Gesù non sono mischiate, ma sono unite senza che nessuna delle due perda la sua identità distinta.

Gesù a volte ha operato con le limitazioni dell'umanità **Giovanni 4:6; 19:28**: "Là c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del cammino, stava così a sedere presso il pozzo. Era l'ora sesta.... Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era già compiuta, affinché si adempisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Altre volte ha operato nella potenza della Sua divinità (vedi attributi). In entrambe i casi, le azioni di Gesù provenivano dalla Sua unica Persona. Gesù aveva due nature, ma una personalità.

La dottrina dell'unione ipostatica è un tentativo di spiegare come Gesù poteva essere sia Dio sia uomo allo stesso tempo. In ultima analisi, tuttavia, è una dottrina che non siamo pienamente capaci di comprendere. E' impossibile per noi comprendere pienamente come Dio agisce. Noi siamo esseri umani con delle menti limitate, finite e non dobbiamo pretendere di comprendere completamente un Dio infinito ed eterno. Ci limitiamo a credere in quello che la Scrittura dice: "Dio si è incarnato - La Parola è diventata carne".

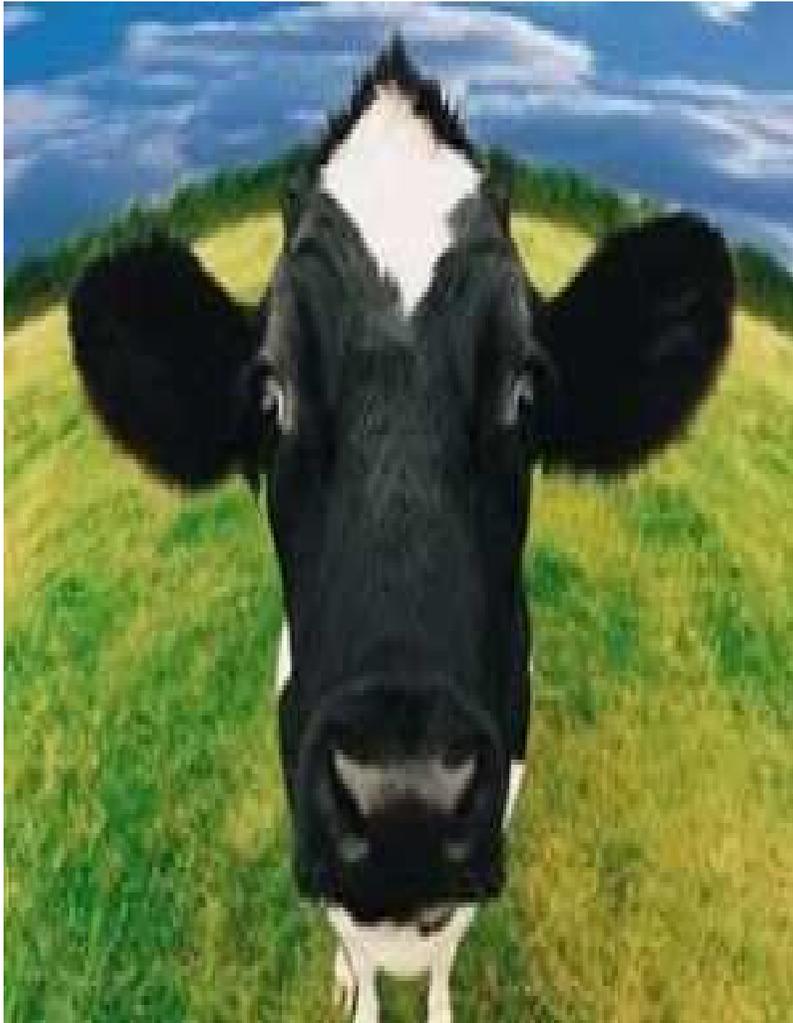


L'Incarnazione significa che Dio (cioè il Figlio di Dio) divenne uomo. Ciò non vuol dire che Dio si trasformò in uomo; nemmeno che Dio cessò di essere Dio e cominciò ad essere uomo, ma che, rimanendo Dio, assunse o prese una nuova natura, cioè l'umana, unendo questa alla natura divina in un unico essere o persona: Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo. Un esempio che ci può aiutare a comprendere in qual senso Dio divenne uomo, sebbene non illustri perfettamente la questione, è quello di un re che scegliesse, di sua volontà, di divenire un mendicante. Se un re potente lasciasse il suo trono ed il lusso della sua corte, e rivestisse gli stracci di un mendicante, vivesse con i mendicanti, condividesse le loro difficoltà, ecc., per migliorare la loro condizione, diremmo che il re divenne un mendicante, ma era sempre un re. Sarebbe corretto dire che ciò che soffrì il mendicante furono le sofferenze di un re; che quando il mendicante espiò qualche cosa, fu il re che espiò, ecc.

Poiché Gesù Cristo è Dio e uomo, è evidente che Dio, in certo modo, è anche uomo. Ora, in qual modo Dio è uomo? E' chiaro che Egli non fu sempre uomo, poiché l'uomo non è eterno, mentre Dio lo è. Per un certo tempo definito, Dio divenne uomo assumendo la natura umana. Che cosa intendiamo dire con assumere la natura umana? Intendiamo che il Figlio di Dio, rimanendo Dio, prese un'altra natura, cioè quella dell'uomo, e la unì alla Sua propria tanto da costituire una persona, Gesù Cristo. L'Incarnazione, pertanto, significa che il Figlio di Dio, vero Dio da ogni eternità, nel corso del tempo divenne anche vero uomo, in un'unica persona, Gesù Cristo, consistente delle due nature, la umana e la divina. Questo, naturalmente, è un mistero. Non possiamo comprenderlo, come non possiamo comprendere la Trinità. Noi siamo circondati da misteri.

Sembra difficile da comprendere tutto questo? Come potrebbe essere altrimenti, dal momento che tentiamo di descrivere l'incarnazione di Dio?



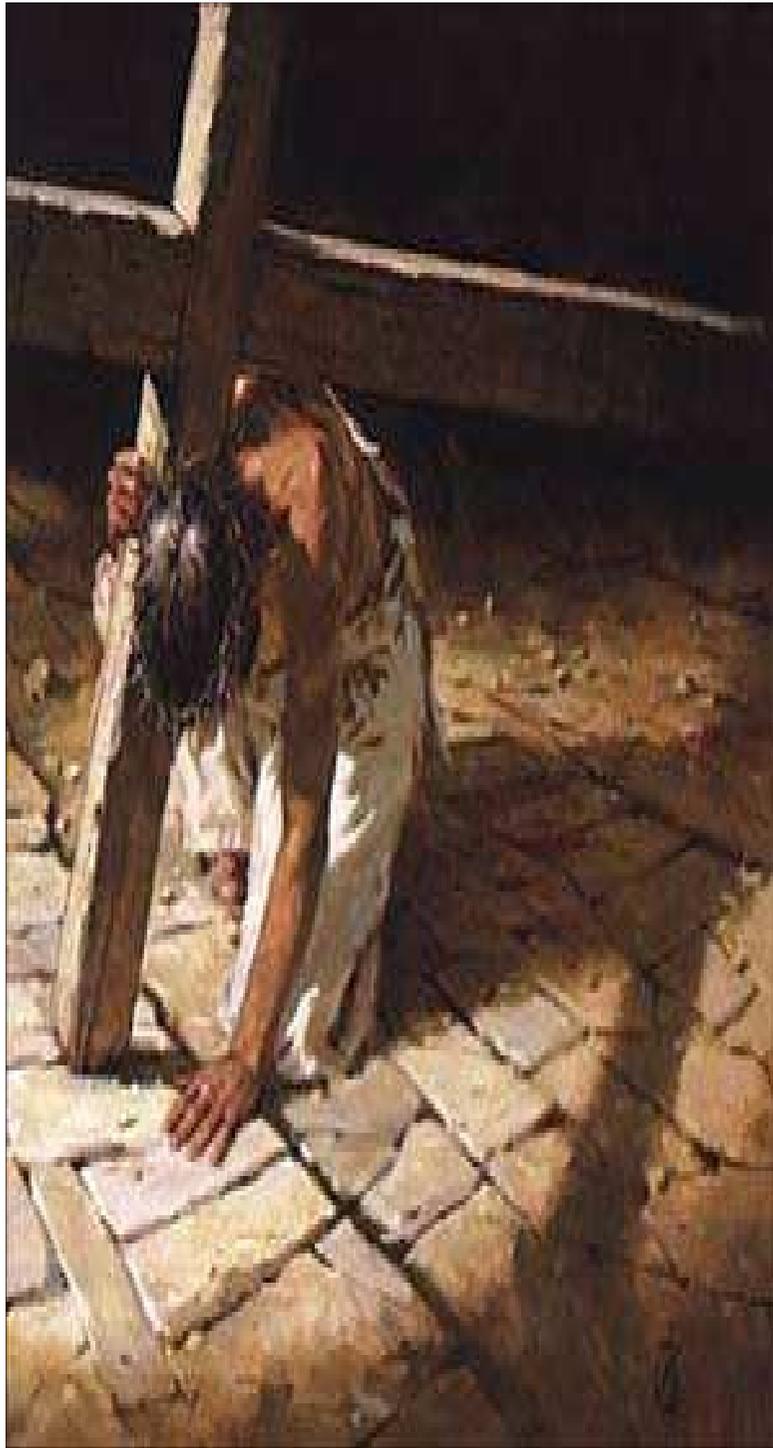


Non comprendiamo come una mucca nera, mangia l'erba verde e fa latte bianco. E nemmeno come l'erba e l'acqua, di cui vive il bestiame, si convertano nella loro carne e sangue. Un'analisi chimica del latte mostra che in esso non vi sono ingredienti di sangue; anche il latte che il bambino riceve dal seno materno si cambia nella carne e nel sangue del bambino. La madre stessa non sa come si produca in lei il latte che dà al suo bambino. Tutti i savi della terra non saprebbero spiegare la relazione che esiste tra il pensiero e la parola. Non dovremmo pertanto meravigliarci se non comprendiamo l'Incarnazione. Noi crediamo in essa perché Colui che l'ha rivelata è Dio stesso, che non può ingannare, né può essere ingannato.



ULTIMA DOMANDA

Perché il Figlio di Dio divenne il Figlio dell'uomo, o, quali erano gli scopi dell'incarnazione? Egli prese la nostra natura umana per glorificarla e renderla così adatta ad un destino celeste. In tal modo Egli costituì, per così dire, un modello celeste, attraverso il quale la natura umana potesse essere fatta nuovamente alla somiglianza divina. Egli, il Figlio di Dio, divenne il Figlio dell'uomo, affinché i noi potessimo divenire figli di Dio (Giov. 1:12), e un giorno essere simili a Lui (1 Giov. 1:2); perfino i nostri corpi saranno "trasformati a somiglianza nel Suo corpo glorioso" (Fil. 3:21).



Gesù è diventato un essere umano per identificarsi con noi nelle nostre lotte e, principalmente, per poter morire sulla croce e pagare il prezzo dei nostri peccati (Filippesi 2:5-11).

Filippesi 2:5-11: "Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma spogliò sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umiliò sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce. Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre.